GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — VENERDI' 14 LUGLIO — **NUM. 163**

ASSOCIAZIONI.

			Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA	L.	11	21	40
	Per tutto il Regno	„	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA	L.	9	17	32
	Per tutto il Regno	„	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato nella sua tornata di ieri proseguì la discussione del progetto di legge relativo alla istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno. Parlarono a favore i senatori Casaretto, Costantini e Migliorati, oltre al Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze. Parlò contro il senatore Finali. Per fatti personali o per altre speciali osservazioni ebbero la parola i senatori Sineo, Cabella e Pepoli G. Fu due volte fatta e due volte respinta la proposta di chiusura della discussione generale.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3210** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 15 marzo 1876, n. 3028 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Trapani una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità di quella provincia, colle facoltà ed incumbenze stabilite dal suddetto decreto.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di otto commissari, due eletti dal Consiglio provinciale, due dal Consiglio comunale della città di Trapani e quattro da Noi, oltre il prefetto che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della Prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Num. **3211** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la domanda 29 febbraio 1876, colla quale la Rappresentanza del Consorzio irriguo di Rosasco (Pavia) chiede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali;

Visto l'atto di costituzione del Consorzio, rogato in Rosasco dal notaio Paolo Brusotti addì 28 settembre 1873;

Visti gli atti d'adesione allo stesso Consorzio, rogati in Rosasco dal suddetto notaio Brusotti addì 13 ottobre e 31 dicembre 1873;

Vista la deliberazione 10 maggio 1876 colla quale la Direzione amministrativa del Consorzio, dopo facoltà avutane dall'Assemblea generale dei soci in adunanza del 19 settembre 1875, accetta le modificazioni suggerite con nota dal Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio del dì 21 aprile 1876, n. 16013[6280;

Vista la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. Al Consorzio costituitosi in Rosasco, provincia di Pavia, con atto rogato dal notaio Paolo Brusotti addì 28 settembre 1873 per la irrigazione di terreni in quel comune, mediante derivazione d'acqua dai canali *Cavour* (roggione Busca), è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

In udienza delli 18 giugno 1876:

Monticelli Ermanno, tenente nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Forlanini Enrico, tenente del Genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Peano Bartolomeo, aiutante ragioniere geometra id., id. id.

Con R. decreto 21 giugno 1876 Grasso Giuseppe e Montemezzo Giuseppe, assistenti di magazzino nel corpo del Commissariato della Marina militare, nominati aiutanti contabili di 3ª classe nel corpo stesso, a datare dal 1° luglio p. v.

Con RR. decreti 18 giugno 1876 Monti Enea, ufficiale di saggio di 8ª classe in Novara, promosso alla settima classe, e Giacchetti Teodorico nominato ufficiale di saggio di 8ª classe, il quale con decreto Ministeriale 21 giugno detto fu destinato all'ufficio di Napoli.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto:*

Per RR. decreti dell'11 giugno 1876:

Spada Ignazio, Majorca Edoardo e Siracusa Giovanni, agenti di 2ª classe, promossi alla 1ª classe;

Maffi Eugenio, Perego Maurilio, e Cigolini Paolo, id. di 3ª classe, id. alla 2ª classe;

Ghiringhelli Alessandro, agente di 4ª classe, abilitato all'esame, promosso alla 3ª classe;

Negri Carlo, Pinochi Palmiro e Navas Giuseppe, agenti di 6ª cl., abilitati all'esame, promossi alla 3ª classe;

Piccolo Antonio, agente di 5ª classe, abilitato all'esame, promosso alla 3ª classe;

Motto-Avenengo Michele, id. di 6ª classe, id., id.;

Rossi Vincenzo e Uselli Cipriano, agenti di 4ª classe, abilitati all'esame, promossi alla 3ª classe;

Lucertoni Francesco, Vogliotti Bartolomeo, Facelli Paolo e Valeri Zama, id. di 5ª classe, id. alla 6ª classe;

Carabba Odoardo, Taschiutti Antonio, Selloni Nicola, Bernardelli Gaetano, Paperi Agostino, Dall'Alpi Giovanni, Novellino Lodovico, Sigurani Salvatore, Sicilia Paolo e Giovanardi Baldassarre, id. di 6ª classe, id. alla 5ª classe;

Foti Demetrio, Castelli Celestino, Foico Antonio, Baldi Agostino, Barbieri Adelfo, Bailo Lorenzo, Dalla-Riva Bartolo, Ghilardi Alfonso e Teofilato Vincenzo, id. di 7ª classe, id. alla 6ª cl.;

Salvi dott. Pietro, id. reggente, promosso alla 7ª classe;

Gotti Samuele, aiuto agente di 2ª classe, abilitato all'esame, nominato agente di 7ª classe;

Vigo Felice, id. di 1ª classe, id., id.;

Ciucci Carlo, Marrubini Marrubino, Belgrado Vito Roberto, Givanni Oscar, Boggio Giovanni, Clementi Aristide, Boghetich Giulio, Ferrari Antonio, Garulli Defendente, Pesati Mario, Porta Luigi, Marzemin Giuseppe, Bracale Luigi, Anselmi Giacomo e Masini Gio. Battista, aiuti agenti di 2ª classe, abilitati all'esame, nominati agenti di 7ª classe;

Prandi Carlo e Palmieri Washington, id. di 1ª classe, id., id.;

Bono Adolfo, Milanesi Enrico, Comedini Leopoldo, Amaglio Andrea, Ricchieri Ettore, Reyna Federico, Pernigotti Giuseppe e Dal-Zovo Lisippo, id. di 2ª classe, id., id.;

Gomez Alfonso, aiuto agente di 1ª classe, abilitato all'esame, nominato agente di 7ª classe;

Gerè Sante, Molin Girolamo, Zambelli Olinto, Baldassarre Michele e Nitti Leopoldo, aiuti agenti di 2ª classe, abilitati all'esame, nominati agenti di 7ª classe;

Radlinski Giuseppe, aiuto agente di 1ª classe, abilitato all'esame, nominato agente di 7ª classe;

Giusti dott. Lodovico, volontario, abilitato all'esame, nominato reggente.

Per decreti Ministeriali del 15 giugno 1876:

Venturi Giuseppe, Jaselli Luigi, Degli Antoni Alessandro, Contegiacomo Adriano, Goglia Annibale, Certo-Mora Francesco, Cieri Francesco, Gauthier Luigi, Rispoli Saverio, Nobili Giulio e Giovanetti Giovanni, aiuti agenti di 2ª classe, promossi alla 1ª classe;

Acri Pietro, abilitato all'esame, nominato aiuto agente di 2ª cl.;

Califano Raffaele, volontario, id., id.;

Ciampolini Pietro, Fachinato Bernardo e Medica Rocco, abilitati all'esame, nominati aiuti agenti di 2ª classe;

Pugolotti Luigi, volontario, abilitato all'esame, nominato aiuto agente di 2ª classe;

Riggio Salvatore, Baccinelli Tommaso, Monaldi Alfonso, Lorenzi Angelo, Scutini Giuseppe, Mucci Egidio, Landolfi Leopoldo, Ravera Domenico, Ciccotti Luigi, Cafagna Savino e Osculati Giovanni, abilitati all'esame, nominati aiuti agenti di 2ª cl.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti 27 aprile, 11, 14, 21, 28 maggio, 1, 4, 8 e 11 giugno 1876, fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Bertolini cav. Francesco, prof. straordinario di storia antica nella R. Università di Napoli, è nominato prof. ordinario ivi;

Marcucci Giuseppe, maestro di disegno elementare dell'Istituto di belle arti di Lucca, è, dietro sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, collocato a riposo;

Re cav. avv. Vincenzo, reggente direttore di segreteria di 2ª classe nell'Università di Torino, è nominato direttore di segreteria di 2ª classe ivi;

Elena Vincenzo, prof. di lettere italiane nella scuola normale di Cagliari, è, sulla sua domanda, per motivi di salute, collocato in aspettativa;

Costa dott. Claudio, prof. di pedagogia e morale id. id. di Forlì, id. id. id., id. id.;

Orestano Giovanni, ispettore scolastico reggente nel circondario di Corleone, è trasferito a quello di Gerace;

Gazzoni Angelo, id. id. id. di Palme, id. id. di Corleone;

Panara Francesco, id. id. id. di Lanciano, è nominato direttore e professore di lettere italiane nella scuola normale di Chieti;

Scaduti Luigi, è nominato ufficiale di scrittura del commissariato per gli scavi ed i musei di Sicilia;

Dufour Carlo Augusto, approvata la nomina a membro effettivo della Deputazione sovra gli studi di storia patria in Torino;

Montagnini conte Luigi, id. id. id. id. id.;

Grindel Pietro, macchinista presso il gabinetto di fisica della Regia Università di Pavia, è, sulla sua domanda, per motivi di salute, collocato in aspettativa;

Abignente cav. Filippo, già prof. ordinario di storia della Chiesa nella R. Università di Napoli, testè nominato consigliere di Stato, conferito il titolo di professore onorario nella detta Università;

Maninchedda cav. Antonio, già prof. ordinario di patologia generale id. id. di Sassari, id. id. id. id.;

Oehl Giuseppe Antonio, prof. titolare di fisica e chimica nel liceo

di Lodi, in aspettativa, è, in seguito a sua domanda, per comprovata malattia, collocato a riposo.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti dell'11 maggio 1876:

Del Giudice Domenico, vicepretore del mandamento di Andria, dispensato dal servizio a sua domanda;

Botto Giov. Francesco, pretore del mandamento di Levanto, collocato a riposo a sua domanda dal 1° giugno 1876.

Con RR. decreti del 14 maggio 1876:

Innocente Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Castelfranco Veneto;

Romano Ernesto, id. di Aquila;

Paparo Raffaele, id. di Badolato;

Bellomo Federico, pretore del mandamento di Ragusa, tramutato al mandamento di Castrogiovanni;

Mattani Leopoldo, id. di Caltabellotta, id di Ragusa;

Castrone Francesco, id. Monte di Pietà, id. di Caccamo;

Impallomeni Giov. Battista, id. di Taormina, id. di Monte Pietà in Palermo;

Venuti-Orlando Vincenzo, id. di Morreale, id. di Bagheria;

Bellina Viola Giuseppe, id. di Carini, id. di Morreale;

Masnata Giuseppe, id. di Partinico, id. di Carini;

Polizzi Giuseppe, id. di Leonforte, id. di Partinico;

Tirrito Giuseppe, id. di Piana de' Greci, id. di Casteltermini;

Pagliaro Salvatore, uditore applicato alla R. procura di Messina, destinato alle funzioni di vicepretore nel mandamento di Piana de' Greci, con l'incarico di reggere l'ufficio;

Perroni Ferrante Giacomo, id. alla procura generale di Messina, id. nel mandamento di Palazzolo Acreide, id. id.;

Maio-Anzon Andrea, pretore del mandamento di Casteltermini, applicato alla procura generale di Ancona per funzionarvi da segretario, tramutato al mandamento di Siculiana, rimanendo ferma la di lui applicazione in Ancona;

Hernandez Giuseppe, id. del mandamento di Castelvetrano, id. a Calatafimi;

Adamo Domenico, id. di Calatafimi, id. a Castelvetrano;

Attinelli Ingaldo Filippo, id. di Terranova di Sicilia, id. a Cammarata;

Ferrara Giuseppe, id. di Butera, id. a Ayola;

Caruso Salvatore, id. di S. Cataldo, id. a Butera;

Nicotra Pasquale, id. di Siculiana, id. a Racalmuto;

Cardile Gaetano, id. di Francoforte, id. a Ferla;

Zuccaro Francesco, id. di Ferla, id. a Sortino;

Motta Casaccio Angelo, id. di Sortino, id. a Francofonte;

Notarbartolo Salvatore, id. di Sciacca, id. a Mezzojuso;

Pecorella Giov. Battista, id. di Mezzojuso, id. a Sciacca.

Con RR. decreti del 21 maggio 1876:

Gereschi Luigi, nominato vicepretore del mandamento 3° di Firenze;

Lanzara Michele, vicepretore del mandamento di Salerno, nominato pretore del mandamento di Brienza;

Caruso Pasquale, pretore del mandamento di Briatico, tramutato al mandamento di Martirano;

Capuano Erminio, id. di Bonefro, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 1° giugno 1876;

Nicolone Filippo, id. di Sommariva Bosco, id. id.;

Brunini Giansimone, nominato vicepretore del mandamento di Maida;

Vitelli Raffaele, id. di Castellammare di Stabia;

Corino Zaccaria, id. di Andretta;

Migliaccio Giovanni, id. di Cortale;

Coccapani Ercole, pretore del mandamento di Villanova d'Asti, tramutato al mandamento di Santa Giulietta;

Rosti Alessandro, id. di Ottiglio, id. di Villanova d'Asti;

Mirabelli Giuseppe, id. di Paola, id. di Rossano;

Pedemonte Lorenzo, già giudice di mandamento, richiamato in servizio nella qualità di pretore nel mandamento di Viguzzolo;

Gatti Luigi, vicepretore del mandamento d'Asti, tramutato al mandamento di Baldichieri, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare;

Vagnozzi Paolo, uditore dal 22 aprile 1875, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Garbagna, id.;

Faraci Antonino, collocato a riposo a sua istanza dal 1° giugno 1876.

Con RR. decreti del 25 maggio 1876:

Cappa-Molla Giacinto, nominato vicepretore del mandamento 2° di Casale;

Carganico Girolamo, id. del 4° mandamento di Milano.

Con RR. decreti del 1° giugno 1876:

Lo Re Michele, pretore del mandamento di Capurso, tramutato al mandamento di Trinitapoli;

Pino Giacinto, già pretore del mandamento di S. Marco in Lamis, richiamato in servizio nel mandamento di Capurso;

Bobbio Felice, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Alessandria, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel 2° mandamento di Alessandria;

Bulfoni Giovanni, pretore del mandamento di Pianella, tramutato al mandamento di Loreto Aprutino;

Manna Giovanni, id. di Pianella, in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa per un altro mese;

Marraffa Eduardo, vicepretore del mandamento di Prizzi, tramutato a Chiusa Sclafani;

Berardelli Francesco, id. di Serrastretta, reggente, dispensato, a sua istanza, della reggenza, e tramutato al mandamento di Martirano;

Lalli Severino, id. di San Buono, sospeso dalle sue funzioni dal giorno 11 corrente mese;

Legniti Nicola, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento Vicaria in Napoli;

Marotta Michele, id., id. nella 1ª pretura Urbana id.;

De Angelis Domenico, id., id nella 2ª pretura Urbana id.;

Carrieri Carlo, id., id. nel mandamento S. Carlo all'Arena id;

De Santi Michele, id., id. S. Ferdinando id.;

Granizi Francesco, id., id. id. id.;

Ferriolo Federico, id., id. Chiaia id.;

Oriani Procolo, id., id. id. id.;

Capone Gaspare, id., id. San Giuseppe id.;

Auletta Pasquale, id., id. id. id.;

Tommasi Giuseppe, id., id. Montecalvario id.;

Giannattasio Pasquale, id., id. Avvocata id.;

Aguglia Francesco, id., id. Stella id.;

Carpenito Antonio, id., id. id. id.;

Telesio Giovanni, id., id. S. Carlo all'Arena id.;

Desiderio Gaetano, id., id. nella 2ª pretura Urbana id.;

Friuli Antonio, id., id. id. id.;

Natellis Francesco, id., id. id. id.;

Pagliano Salvatore, id., id. Porta id.;

Mantone Vincenzo, vicepretore del mandamento Porto di Napoli, tramutato al mandamento della 1ª pretura Urbana di Napoli;

Catapano Emilio, id. di Barra id., id. S. Lorenzo id.;

Ridola Gabriele, id. Mercato id., id. Vicaria id.;

Del Cappellano Luigi, id. id. id., id. id. id.;

Marsico Pietro, id. S. Lorenzo id., id. Chiaia id.;

Borgongino Gennaro, id. 1ª pretura Urbana id., id. S. Carlo all'Arena id.;

Cavadini Pietro, nominato vicepretore del mandamento di Serravalle in Vittorio;
Trapassi Giuseppe, pretore del mandamento di Civitella Roveto, tramutato al mandamento di Gioia de' Marsi;
Fallaci Carlo, uditore e vicepretore a Chiusdino, destinato in missione di vicepretore al mandamento di Carrara.

Con RR. decreti 4 giugno 1876:

Ungaretti Gaspare, già pretore ad Introdacqua, richiamato in servizio al mandamento di S. Cataldo;
De Masini Candido, pretore del mandamento di Dolceacqua sospeso dalle funzioni, id. al mandamento di Salussola;
Bona Alfonso, id. di Gibellina, tramutato al mandamento di Riesi;
Morreale Vincenzo, id. di Licata, id. di Canicattì;
Leone Francesco Paolo, id. di Canicattì, id. di Corleone;
De Paoli Aurelio, id. di Naro, id. di Licata;
Binso-Greco Simone, id. di Corleone, sospeso dalle funzioni per un mese;
Pecoraro, Castrense, id. di Girgenti, tramutato al mandamento di Naro;
Occhipinti Giuseppe, vicepretore del mandamento Palazzo Reale a Palermo, nominato pretore del mandamento di Girgenti;
Tamburelli Giuliano, nominato vicepretore del mandamento Prè in Genova;
Sotgiu-Romagna Giuseppe, id. del mandamento di Nuoro.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 1° giugno 1876:

Gilardelli Cesare, procuratore del Re al tribunale di Sala Consilina, tramutato in Pavullo;
Grisolia Francesco, id. di Teramo, id. a Lanciano;
Surdo Spirito Santo, giudice del tribunale di Lucera, applicato all'uffizio d'istruzione penale;
Ghirardi Antonio, id. di Rovigo, collocato a riposo a sua domanda;
Pagano Vitali Francesco, sostituto procuratore del Re al tribunale di Caltanissetta in aspettativa per motivi di salute, confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri mesi due;
Galli Attilio, pretore del mandamento di Prato (città), nominato giudice al tribunale di Rocca San Casciano;
Montesoro cav. Giovanni, avv. generale presso la Corte d'appello di Trani, collocato a riposo a sua domanda.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICAZIONE per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola di Marina.

Sono abrogati i programmi d'esame annessi alla notificazione del 26 gennaio anno corrente per l'apertura d'un concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola di Marina.

I concorrenti dovranno per quest'anno, come fu prescritto, presentare il certificato di aver compiuto con successo il 4° corso ginnasiale, e l'esame al quale saranno sottoposti riguarderà puramente le materie d'insegnamento dei quattro primi corsi ginnasiali secondo i programmi in vigore pei RR. Ginnasi, fatta esclusione del latino e del greco.

Nulla è innovato nelle altre condizioni della notificazione accennata.

Si avverte infine che a cominciare dal venturo anno, fermo rimanendo il limite di età dai 13 ai 16 anni, sarà richiesto per l'ammissione il certificato di licenza ginnasiale, e l'esame riguarderà le materie d'insegnamento dei cinque corsi ginnasiali, secondo i programmi in vigore nei Regi Ginnasii, sempre fatta esclusione del latino e del greco.

Roma, 12 luglio 1876.

Il Direttore Generale
R. Noce.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è nuovamente interrotto il cavo sottomarino fra S. Vincent e Barbades (Antille).

I telegrammi per quest'ultima destinazione sono trasportati con battello speciale senza variazione di tassa.

Si fa noto inoltre che è ristabilito il cavo sottomarino fra Penzance e le isole di Scilly (Gran Bretagna) e che i telegrammi per queste isole riprendono quindi l'istradamento normale.

Firenze, 12 luglio 1876.

R. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA IN TORINO

In conformità alla deliberazione presa dal Consiglio amministrativo della Stazione Sperimentale Agraria di Torino, è aperto il concorso ad un posto di alunno sussidiato coll'annuo assegno di lire 300, nel laboratorio di chimica agraria della Stazione medesima, per il periodo che avrà principio col 1° agosto p. v. e terminerà col 31 luglio 1877.

Le domande pei concorrenti, munite dei documenti comprovanti gli studi fatti, dovranno essere presentate, franche di porto, prima del 20 luglio alla Stazione Sperimentale Agraria presso il R. Museo Industriale Italiano, via Ospedale, n. 32.

I concorrenti dovranno dimostrare di possedere cognizioni elementari di analisi chimica qualitativa.

Torino, 3 luglio 1876.

Il Direttore della Stazione Sperimentale Agraria
A. Cossa.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO

Avviso di concorso.

Per l'anno scolastico 1876-77 saranno vacanti in questo Convitto Nazionale Longone tre posti gratuiti e cinque semigratuiti, da conferirsi ai giovanetti, che siano per intraprendere, o che abbiano già intrapreso il corso classico.

A tali posti si dichiara aperto il concorso fino a tutto il mese di luglio prossimo.

Gli aspiranti dovranno, nel detto termine, esibire al R. commissario per il Consiglio di vigilanza, nella sede del Convitto stesso (via Fatebenefratelli, n. 11):

1° La istanza, con dichiarazione della classe di studio che frequentarono nel corso dell'anno; onde risulti aver essi compiuti gli studi elementari;

2° La fede legale di nascita, avvertendo che se già non appartengono a questo, o ad altri Convitti Nazionali, devono essere in età non maggiore d'anni dodici;

3° Un attestato di moralità a loro lasciato o dalla potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui provengono;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, e d'essere di sana costituzione fisica;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato pos-

siede, e specialmente se e quale dei fratelli o sorelle di esso sia provveduto di stipendio o pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento dello Stato o di privata fondazione.

Il concorso è per esame.

L'esame si terrà nei giorni 9 e 10 del venturo agosto, in un'aula del Convitto Nazionale Longone, cominciando alle ore 8 del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento. Gli esami per iscritto e verbali consisteranno in alcuna tra le prove che, secondo le vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui il candidato aspira.

Milano, 31 maggio 1876.

Per il Consiglio di vigilanza
Il R. Commissario: G. Carcano.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso di concorso ai posti gratuiti vacanti nel Convitto Nazionale di Torino.

1. Sono dichiarati vacanti per il prossimo anno scolastico 7 posti gratuiti, di cui 2 per gli studi classici e 5 delle scuole tecniche.

2. Il Consiglio scolastico ha deliberato che gli esami di concorso per il conferimento di detti posti abbiano luogo il 7 agosto.

3. Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto prima del 25 luglio:

a) Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

b) La fede legale di nascita, da cui risulti che non oltrepassa il 12° anno di età, a meno che non sia già alunno di un Convitto governativo;

c) Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla Podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

d) Un attestato autentico degli studi fatti;

e) L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, d'esser sano e scevro d'infermità schifosa o stimata appiccaticcia;

f) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

IL PREFETTO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DELLA CALABRIA ULTRA II

Visto il regolamento del dì 4 aprile 1869;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico in data del 21 giugno corrente,

Notifica:

1° Sono vacanti quattro posti semigratuiti per il corso classico nel Convitto Nazionale di Catanzaro e due in quello di Monteleone a cominciare coll'anno scolastico 1876-77;

2° Saranno essi conferiti per concorso di esame ai giovani di ristretta fortuna che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto per i giovani già alunni nel Convitto o di un altro parimenti governativo;

3° L'esame di concorso avrà principio alle 7 antimeridiane del giorno 16 del mese di agosto nei RR. Licei di Catanzaro e Monteleone.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare ai rispettivi rettori dei Convitti di Catanzaro e Monteleone non più tardi del 25 p. v. luglio:

a) Una istanza scritta di proprio pugno, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

b) La fede legale di nascita;

c) Un attestato di moralità rilasciatogli o dalla podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

d) Un attestato autentico degli studi fatti;

e) Un attestato di avere subìto l'innesto vaccinico o di avere sofferto il vaiuolo, di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

f) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle imposte, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti vogliono essere stesi su carta da bollo da centesimi 50.

Catanzaro, 23 giugno 1876.

Il Prefetto Presidente: Rossi.

IL PREFETTO PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

Visto il regolamento annesso al R. decreto del 4 aprile 1869, n. 4997, pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti Nazionali;

Riconosciuto che vacheranno nel prossimo venturo agosto quattro posti semi-gratuiti nel Convitto Nazionale Palmieri in Lecce;

Vista la deliberazione presa il 27 maggio p. p. dal Consiglio provinciale scolastico,

Notifica:

Il concorso per quattro posti semigratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Palmieri in Lecce avrà luogo il 16 del prossimo venturo mese di agosto nel locale del suddetto Istituto.

Per essere ammesso al concorso, ogni candidato deve presentare pel giorno 25 luglio p. v. al rettore del Convitto di sopra menzionato i seguenti documenti:

1. Una istanza scritta di propria mano con dichiarazione della classe di studio che frequenti nel corso di questo anno;

2. La fede legale di nascita dalla quale risulti che il candidato non oltrepassi il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso, eccetto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimente governativo, i quali sono dispensati dal requisito dell'età;

3. Un attestato di moralità rilasciato o dalla podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo; di essere sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulle quantità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre e lo stesso candidato possiede.

I suddetti documenti, da stendersi in carta bollata da centesimi cinquanta, saranno esaminati dal Consiglio amministrativo del Convitto, il quale delibererà sull'ammissione del concorso.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che compiono il corso elementare consiste in un componimento italiano e in un quesito d'aritmetica.

Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino, corrispondente agli studi fatti.

Quella degli allievi di studi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei vari concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni materia.

Il Consiglio scolastico, esaminati tutti gli atti del concorso, conferirà i posti a coloro che avranno ottenuto non meno di sette decimi distintamente in ciascuna delle prove scritte e complessivamente nelle orali, dando, a parità di voti, la preferenza a quelli di più ristretta fortuna.

I vincitori del concorso avranno diritto di godere nel Convitto Nazionale del posto durante tutto il corso degli studi secondari ed il beneficio non potrà convertirsi in sussidio a domicilio.

Lecce, 31 maggio 1876.

Il Prefetto Presidente: PETRA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il telegrafo ci ha informati della interrogazione mossa dal conte Granville al conte Derby nella seduta del 10 corrente della Camera dei lordi sulle atrocità che si dissero commesse dai turchi nella Bulgaria.

I termini nei quali il conte Granville fece la sua interrogazione sono stati questi: “ Vorrei rivolgere una domanda al nobile conte che dirige il ministero degli affari esteri, circa a delle pretese atrocità che sarebbero state commesse in Bulgaria dalle truppe irregolari turche e sarei ben lieto di sapere da lui se egli sia in grado di darci, a questo riguardo, delle informazioni che abbiano carattere ufficiale. „

Il conte Derby rispose: “ Non sono in grado di precisare cosa alcuna. La stessa domanda mi era stata indirizzata l'altro giorno dal nobile duca d'Argyl, che vedo ora al suo posto. Scrissi tosto a sir Enrico Elliot, per sapere da lui se poteva darmi degli schiarimenti. Io non ho ancora ricevuto risposta, ma vedendo che dei rapporti analoghi a quelli ai quali fu fatta allusione in questa Camera vennero pubblicati nella stampa quotidiana, ho di nuovo stamane, prima di ricever notizia della interpellanza del nobile conte lord Granville, telegrafato a sir Elliot pregandolo a volerci far avere, il più presto possibile, le informazioni che egli è in grado di darci su questo argomento. Tutte le informazioni che io posso dare sono di carattere puramente ufficioso, ed esse nulla contengono che confermi i racconti che furono pubblicati dalla stampa. „

Nella Camera dei comuni il signor Forster rivolse al primo ministro un'interpellanza analoga a quella di lord Granville, ed il signor Disraeli, senza nulla precisare, fece osservare che egli non dubitava che delle atrocità fossero state commesse nella Bulgaria. È questo, egli disse, il lato debole delle guerre che non sono fatte da truppe regolari.

Conchiuse dichiarando che il ministero attendeva notizie da Costantinopoli e che, appena giunte, le avrebbe comunicate alla Camera.

Sui risultati del convegno di Reichstadt fra gli imperatori d'Austria e di Russia i giornali austriaci, giuntici oggi, pubblicano le seguenti comunicazioni che dicono meritevoli di fede:

“ L'Austria riconoscerebbe un mutamento territoriale dello *statu quo* soltanto nel concerto colle potenze che hanno stipulato il trattato di Parigi.

“ Per la durata della guerra, l'Austria e la Russia manterranno rigorosamente il principio di non intervento.

“ La Russia riconosce che l'unione della Bosnia alla Serbia e dell'Erzegovina al Montenegro è contraria agli interessi austriaci e si impegna di far valere la propria influenza a favore dell'Austria. E l'Austria a sua volta si obbliga di sostenere, anche dopo una vittoria turca, l'integrità della Serbia e i principii di riforma contenuti nel *memorandum* di Berlino.

“ L'imperatore di Russia, con dichiarazione spontanea, ha escluso decisamente ogni intervento unilaterale della Russia. „

Il *Fremdenblatt* di Vienna dichiara che, tranne alcuni completamenti di truppe in Dalmazia ed il concentramento di una divisione di rimpetto a Sabac, non si prendono in Austria altre disposizioni militari.

L'*Osservatore Triestino* dice che la situazione in Candia è sempre tesa. La Porta aveva giudicato esorbitanti le domande dei deputati cristiani, e questi dal canto loro minacciavano di costituirsi in permanenza sui monti di Sphakia. Allora il granvisir telegrafò al governatore che una speciale Commissione avrebbe prese in considerazione le domande dei Cretesi. Ciò non ostante l'agitazione continua nell'isola, e i mussulmani diressero al governo centrale una petizione contraria a quella dei cristiani, nella quale minacciano di emigrare in massa dall'isola se non vengono respinte le pretese di questi ultimi. L'opinione pubblica in Grecia segue con ansietà l'andamento delle cose nell'isola.

Scrivono da Serajevo alla *Politische Correspondenz* di Vienna che i notabili turchi, in numero di settanta tra *spahi*, *aga*, *beg* e ricchi commercianti, si sono riuniti in assemblea a Travnik per conferire sulla situazione. La discussione si è aggirata sui punti seguenti: da un lato i privilegi dei turchi sono minacciati dalla Porta che ha l'intenzione di promulgare delle riforme inaudite; d'altra parte la religione sarà posta in causa dal momento che le truppe serbe entreranno in Bosnia coll'intenzione di conquistarla. L'assemblea, partendo dalla massima che non si può ammettere che i mussulmani divengano dei *raja* e che i serbi sono i nemici più feroci dei turchi, ha preso le seguenti risoluzioni:

“ Si pregherà il governo d'abbandonare l'idea di promulgare delle riforme e di tenersi a quelle istituzioni che per più di quattro secoli hanno fatto la forza dell'impero turco.

“ Nel caso che le truppe serbe entrassero in Bosnia, la popolazione mussulmana si unirà all'esercito del Sultano.

“ Se la Serbia è vittoriosa, i mussulmani abbandoneranno la Bosnia e cercheranno rifugio in Austria piuttostochè sopportare i nuovi padroni. „

L'assemblea ha deciso finalmente di agire presso i correligionari della campagna per renderli favorevoli alle sue risoluzioni.

La Direzione generale della Compagnia di navigazione a vapore sul Danubio ha rimessa ai giornali viennesi la nota seguente:

" L'incidente del vapore *Tissa*, sul quale fu tirato dalla riva serba del Danubio, presso Sibb, non ha la grande importanza che gli si è attribuita. Delle ricerche minute hanno provato che la milizia serba, ingannata dalla semi-oscurità dell'alba, ha preso il naviglio per un legno di guerra turco. In conseguenza si sono muniti i navigli della Compagnia di navigazione di grandi bandiere facili a distinguersi, per cui è a prevedersi che non avverranno altri sbagli. La navigazione continua regolarmente e senza alcun ostacolo tanto sul Danubio che sulla Sava, e gli affari non sono punto interrotti. I navigli per il trasporto dei viaggiatori fanno i loro tragitti conforme ai regolamenti; però lungo la riva serba non viaggiano che di giorno. "

I giornali parigini contengono la relazione ed il testo del progetto di legge sulla nomina dei sindaci, deposti dal signor Giulio Ferry sul banco di presidenza della Camera in una delle sue ultime sedute.

Il telegrafo ci ha già annunziato che la Camera a grande maggioranza ha adottato il nominato progetto. Ora eccone qui il testo:

Art. 1. La legge 20 gennaio 1874 è abrogata.

Art. 2. Provvisoriamente e fino al voto della legge organica municipale la nomina dei sindaci ed assessori verrà fatta nel modo che segue:

Il Consiglio municipale elegge il sindaco e gli aggiunti fra i suoi membri a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta.

Nel caso che dopo due scrutini nessun candidato abbia ottenuta la maggioranza assoluta si procederà al ballottaggio fra i due candidati che ottennero il maggior numero di voti. Nel caso di parità di suffragi rimarrà nominato il candidato di maggiore età.

L'anziano dei consiglieri municipali presiederà la seduta nella quale si addiverrà alla nomina del sindaco.

Nei comuni capoluoghi di dipartimento, di circondario e di cantone i sindaci e gli aggiunti saranno nominati fra i membri del Consiglio municipale, con decreto del presidente della Repubblica.

Art. 3. I Consigli municipali che devono procedere alla nomina dei sindaci e degli aggiunti saranno convocati a questo effetto nel mese successivo alla promulgazione della presente legge.

Nella sua relazione il signor Ferry dice che, mediante l'applicazione della legge sopracitata, 33 mila sui 36 mila comuni di Francia avranno fino da ora il diritto di nominare i loro sindaci. Aggiunge che quanto alla nomina dei sindaci dei capoluoghi di dipartimento, di circondario e di cantone la questione rimane intatta, e che il momento di discuterla sarà quando le Camere dovranno pronunziarsi sul progetto di legge organica municipale di cui la Commissione seguiterà ad occuparsi con ogni maggior diligenza.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dalla China:

L'affare del Yunnan pare che non sia ancora intieramente appianato; troviamo almeno nei giornali chinesi la notizia che la squadra volante inglese si recava a Tscifu, per esercitare una pressione sul governo chinese, e per sollecitare una soluzione di questa e di altre questioni pendenti fra i due governi. La squadra era già arrivata a Shanghai. Ha fatto una cattiva impressione sopra i forastieri e principalmente sopra gli Inglesi un memoriale diretto al governo di Pekino dal cancelliere letterario della provincia di Szeciuen, il quale è un alto funzionario che ha il rango di governatore generale e incaricato dal governo di sorvegliare gli studi dei candidati per gli uffici e di accordare i gradi.

Questo influente personaggio esprime nel suo memoriale la speranza che il governo approfitterà della circostanza che i cuori del popolo sono infiammati contro i barbari, cioè forestieri, per mandare delle circolari in tutte le direzioni, allo scopo di informare tutti i chinesi delle cattive intenzioni degli esteri, e per provocare l'indignazione in tutti. Egli domanda che le autorità provinciali ricevano l'ordine di bruciare tutte le chiese dei forestieri e di indurre il popolo ad esterminare questa cattiva gente. Egli espone sette ragioni, per le quali la China dovrebbe fare la guerra ai forestieri. La prima è quella che i forestieri non possono battersi con successo che nell'estate, i chinesi invece in tutte le stagioni. La seconda che i forestieri non possono battersi con vantaggio che sul mare, mentre i chinesi sono in grado di difendere la propria terra.

I forestieri eccitano l'ira del popolo, mentre il governo chinese soddisfa i suoi desiderii (ne fanno prova le continue rivoluzioni!); dunque il governo può contare sulla buona volontà del popolo, ecc. E queste sono le idee d'un funzionario incaricato di educare gli studenti per impieghi pubblici! Non vi è dunque da maravigliarsi se nella detta provincia continuano le persecuzioni dei cristiani con tutti gli orrori immaginabili. Più di 300 case furono bruciate e spogliate, 14 cristiani massacrati. Anzi i contadini chinesi stessi, per avere dimostrato l'intenzione di assistere i cristiani, ebbero diverse case distrutte, e quattro di essi furono uccisi. E i mandarini non avevano ancora preso nessuna misura per impedire siffatte violenze.

Intanto l'attuale governo chinese si trova in grave pericolo. Si sono formate in tutto l'impero delle società segrete maomettane allo scopo, dicesi, di rovesciare la dinastia attuale e di innalzare sul trono dell'impero celeste l'emir maomettano della Kaschgaria. Ed infatti sembra che la guerra fra la China e questo principe sia già scoppiata. Ci mancano notizie particolareggiate su questa guerra; troviamo però nei giornali della China la notizia, che le truppe dell'emir, ed i suoi alleati, si sono impossessati della gola di Kia-yu e tagliata conseguentemente la parte N. O. della provincia di Kansuh dal resto dell'impero. In generale si teme qualche movimento maomettano nell'Asia centrale.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 9. Il vapore *France,* della Società Generale, è arrivato oggi, proveniente da Genova.

Costantinopoli, 11. — Si sono arruolati numerosi volontari, fra i quali alcuni cristiani.

Le istruzioni che il governo ha inviato ai comandanti dell'esercito prescrivono di trattare i volontari come i soldati della truppa

regolare, e di sorvegliare che tanto i volontari, quanto l'esercito regolare, entrando nella Serbia, osservino i doveri dell'umanità verso gli abitanti pacifici di un paese ora in rivolta.

Il Sultano e sua madre hanno dato 20,000 lire turche per la guerra.

Vienna, 13. — Il *Tagblatt* crede di sapere che il principe Milano siasi indirizzato al gabinetto di Pietroburgo, affinchè la Russia si faccia mediatrice per un armistizio.

Il *Fremdenblatt* conferma che l'Austria ha ordinato la chiusura del porto turco di Klek.

Belgrado, 13. — *(Dispaccio ufficiale)*. — La situazione militare non si è cambiata. Le due parti combattenti conservano le loro posizioni.

Ebbero luogo alcuni scontri insignificanti.

Le navi turche bombardano i loro stessi villaggi insorti presso Viddino.

La notizia della presa di Zaicar, da parte dei turchi, è smentita.

Il colonnello Leschianin telegrafò che ieri, attaccato dai turchi, sostenne una lotta che durò tutto il giorno, ed i suoi distaccamenti hanno occupato diversi punti strategici.

Bukarest, 13. — La Camera autorizzò il ministro delle finanze ad accordare, durante 9 mesi, incominciando da oggi, le tariffe doganali convenute coll'Austria a tutti gli Stati che desiderassero di conchiudere un trattato di commercio colla Rumenia.

Mostar, 13. — Il generale Selim pascià, venendo con 2 battaglioni da Gazko a Nevesigne, incontrò nelle gole di Zallan forze considerevoli di montenegrini che tentarono di circondarlo. Dopo un ostinato combattimento di 12 ore, Selim pascià ha potuto ieri liberarsi, impadronendosi successivamente di tutte le alture occupate dal nemico, il quale dovette ritirarsi con perdite considerevoli. In tal guisa le gole di Zallan e la strada di Gazko sono libere.

Versailles, 13. — *Seduta della Camera*. — Il duca Décazes, rispondendo a Louis Blanc, dice che non può comunicare i documenti relativi all'Oriente, e che non sarebbe nè opportuno, nè utile, di discutere attualmente quegli avvenimenti. Soggiunge che la quistione delle alleanze della Francia in Oriente non è di tale natura da fare oggetto di una pubblica discussione. La Camera attende dal governo che non partecì attivamente agli avvenimenti. La Francia pagò abbastanza caro il diritto di occuparsi esclusivamente della pacificazione interna, ed il governo pensa, a tale riguardo, come la Camera. Tuttavia il governo non poteva restare assolutamente estraneo alla quistione, e si sforzò colle altre potenze di realizzare un accordo, il quale si presenta attualmente sopra questa base assoluta: « Non intervento e accordo confidenziale sulle eventualità che potrebbero sorgere. » Questa politica permetterà di localizzare la lotta e di vederne prontamente il termine per il benessere di quelli stessi che l'hanno così imprudentemente intrapresa. La pubblicazione dei documenti potrebbe ora produrre degli inconvenienti, e potrebbe far correre al governo e alla Camera deplorevoli responsabilità. Da un anno la Francia dà prove di circospezione e di dignità, delle quali si troverà la traccia ad ogni passo nella corrispondenza diplomatica, ma la Camera vorrà contentarsi di questa dichiarazione e terrà per certo che gli interessi e la dignità della Camera non saranno compromessi nè dal punto di vista interno, nè dal punto di vista estero (*Applausi*).

Versailles, 13. — La Camera annullò la elezione di Mun per pressione clericale.

Casse, radicale, interpellerà domani sull'azione illegale del clero nella elezione di Mun.

La Camera discuterà domani la relazione sulla Esposizione internazionale del 1878.

ATENEO DI BRESCIA

Adunanza del 21 maggio 1876.

Il presidente signor cav. Gabriele Rosa deplorando la perdita dolorosissima che l'Ateneo e la nostra città di recente han fatta per la morte dell'egregio monsignor canonico cav. Pietro Tiboni, ricorda le virtù dell'illustre defunto, due volte presidente amorosissimo dell'Accademia: non si dilunga in maggior discorso, perchè non dubita che alcun socio prenderà in esame gli scritti di lui e gli farà un più meditato e degno elogio: frattanto non vuol tacere, anche siccome stimolo a pagar questo debito, che molti dottissimi nostri e forestieri lo teneano in concetto di alto sapere, e molti pure confidavano in lui per veder composte a concordia la religione, la scienza, la patria.

Legge il nobile dott. Pio Zuccheri Fosio *Delle età del genere umano nei poemi esiodici*. Quasi tutti i miti greci, la più antica sapienza di quel popolo, la più gran parte di quanto esso « ricordava o fantasticava delle sue origini, del suo passato, del mondo degli dèi e del mondo degli uomini », sono accolti nell'epopea omerica: le memorie, le leggende, a cui fu negata quella veste meravigliosa dell'esametro, se ne togli quelle di Tebe e dell'Attica, si oscurarono quasi tutte, assai poche serbandosi a novello svolgimento nei secoli successivi. Estranei ai poemi d'Omero, il mito di Prometeo e quello delle età dell'uman genere sono tra i più notevoli ch'ebbero forma determinata da Esiodo. Omero non ignora, anzi ripete ad ogni tratto, che le arti umane sono dono degli dèi mossi a pietà degli uomini; e che la forza e la virtù di questi tanto più si affievoliscono e vanno spegnendosi, quante più generazioni li allontanano dalle origini loro divine; ma queste idee, manifestamente tradizionali, sono ancora astratte per lui, « stanno come substrato e sottinteso necessario », ma ancor non sono racconto o leggenda; e nulla ei sa del titano rapitore del fuoco, maestro agli uomini di tutte le arti; nulla del suo supplizio, degli oscuri e minacciosi presagi del dio infelice amico di nostra schiatta: sa in modo « vago che quello che viene dipoi è peggiore di quel che pre- » cede, ma della successione delle età, di cui son simbolo i me- » talli, non dice verbo. »

Esiodo è il primo che parli espressamente dei due miti. Ei non rallegra, come i facili narratori ionici, colle memorie delle gesta degli eroi i conviti de' supposti lor discendenti; ma campando a disagio fra i rozzi contadini beati, « pone sè centro del piccolo e triste mondo che lo attornia »; e mentre in consigli più presto guardinghi che generosi cerca riparo ai mali, poichè un po' di bene pure non manca, di questo gli piace investigar la radice. Così Prometeo invola furtivo al sole il fuoco e insegna agli uomini le industrie fabbrili, ond'è punito sul Caucaso, e Giove manda Pandora col vaso da cui si sprigiona gran moltitudine di mali: ma le reliquie del beneficio rimangono. Così « all'età dell'oro succede » l'argentea; a questa l'età di bronzo; poi vien quella degli *eroi* » *sangue divino che si denominano semi-dèi*; segue la quinta, » schiatta di ferro, in cui il poeta si lagna pietosamente d'essere » nato; e a questa terrà dietro un'altra, che, sempre più remota » dalle divine origini, toccherà il fondo d'ogni nequizia, sicchè il » figlio di Krono sarà costretto a farla sparire dalla faccia della » terra che avrà contaminata. La scarsa vena dunque di nobile » metallo, che serpeggia tuttavia fra le scorie dell'età presente, » ci deriva da que' tempi primitivi, quando uomini e dèi ebbero » comuni le sedi ed i conviti. » L'indole di questi miti conviene mirabilmente alla poesia di Esiodo, in cui domina un senso delle umane miserie, e una sollecitudine angosciosa dell'avvenire nuovi sino allora a' Greci; ma se siano parte del poema primitivo, o innesto di rapsodi, non è possibile decidere con sicurezza. Mancano espresse testimonianze d'antichi; e i criterii della diversità e peculiarità di lingua e di metro son troppo incerti, « coi quali cri- » terii non è forse scrittura antica che non possa essere chiarita

» genuina o supposta, secondo che piace a chi li adopera. » Le cuciture paiono in vero dar ragione alla critica scettica. Ma si attribuiscano a Esiodo o a' suoi continuatori, questi racconti non sono certamente fantastici e soggettivi. Prometeo, com'è dimostrato dalla critica moderna, è nell'India rozzo accendifuoco, e si trasformò a grado a grado nel terribil titano di Eschilo: e per quanto si nieghi la filiazione immediata delle greche età dall'immane *Mahayuga* proprio degli Arii, in cui a *Satyayuga* o *Kritayuga*, l'età del vero e della perfezione, succede *Tritayuga* o l'età dei tre sacrifizi, quindi *Draparayuga* o l'età del dubbio, e ultimo *Kaliyuga*, l'età del male e del peccato, « al postutto il concetto del graduale » e perenne peggioramento del genere umano per periodi distinti » e simmetrici è molto diffuso, anteriore certamente a Esiodo ed » agli esiodici. » E la serie de' metalli simbolo di una serie di vicende umane si riscontra nel luogo notissimo dove Daniele spiega a Nebuchadnezar il sogno della statua.

Questo simbolo è originariamente semitico: furono i Semiti i primi lavoratori de' metalli; i Fenici, dovunque posero piede, lasciarono il culto di Vulcano e dei Cabiri; e come ne' miti solari, essenzialmente greci o indi-europei, innestarono Astarte e Melkarth o Melicerta, che han « fondamento in una maniera di con» siderare il mondo e la vita distintissima da quella della reli» gione greca », poterono parimente portare il simbolo de' metalli nella poesia esiodica nata nella terra di Cadmo. Il dotto Buttmann nel *Mythologus* va a rintracciarlo in Frigia; ma non n'è bisogno; e gli sta contro il silenzio di Omero e degli omeridi, che rappresentano la religione dei Greci dell'Asia minore, in continui contatti coi Frigi.

« Ma checchè sia di ciò, vediamo il racconto di Esiodo. » Così il signor Zuccheri; e viene svolgendolo, e nota, come fece anche innanzi, di mano in mano, alcuni versi che i critici rifiutano; e qualche sentenza comune con Pindaro. Nell'età felice dell'oro « scevri di fatiche e di dolore i mortali viveano simili agli dèi », coi quali ebbero comune l'origine, nell'abbondanza di ogni bene spontaneamente offerto dalla terra. La vecchiezza loro era simile alla giovinezza, e la morte un dolce sonno. Dopo la quale divennero « demoni protettori dell'uman genere », che vegliano custodi del diritto, e spandono intorno la prosperità. Poscia gli abitanti dell'Olimpo crearono una generazione molto inferiore, quella dell'età d'argento, con un'infanzia di cent'anni, e però vicina al termine della vecchiaia. Imprudenti, i nuovi mortali, negligenti del culto dovuto agli iddii, li fece il Kronide sparire dalla terra: e tuttavia furono anch'essi, poichè sparvero, « circondati di gloria, » e si considerano come iddii mortali. E Zeus produsse allora una » terza generazione intrattabile, feroce, che solo piaceasi de' san» guinosi travagli di Ares. » Avean armi di bronzo, case, istrumenti di bronzo, chè il ferro non era ancora. Si consumarono in terribili combattimenti fra loro, e più nulla ne resta. Spenti i quali, il Kronide fece nascere una schiatta migliore, « la genera» zione divina degli eroi dell'antico tempo, semidei sparsi per la » terra », che perirono gran numero presso Tebe Cadmeia, o sotto le mura d'Ilio. E Zeus loro non concede le dimore celesti, ma li inviò alle isole fortunate dov'è re Kronos, e la terra fiorisce e dà frutto tre volte. « Ed io, soggiunge il poeta, perchè son nato nella » quinta età? perchè non sono morto più presto o *nato più tardi?* » poichè questa mia è età di ferro, nè dì nè notte hanno tregua gli » uomini dalle pene e da' guai, li divora il dolore, le tristi cure » son loro inviate dagli dèi. Pure alcun bene ancor si mesce ai » mali. Ma quando Zeus avrà distrutta anche questa schiatta, e » coi capelli canuti sarem morti, allora il figlio non amerà più il » padre, nè il padre il figlio; i diritti dell'ospitalità e dell'amicizia » saranno manomessi »; tutto allora sarà empietà, colpa, miseria.

Quella « schiatta divina degli eroi » che interrompe un tratto il corso della decadenza, e quel cenno oscuro d'altre età che debbon succedere, quella dottrina demoniaca la prima volta qui apparsa nella poesia greca, saranno soggetto d'altro discorso che ci promette l'egregio signor Zuccheri.

NOTIZIE DIVERSE

Beneficenza. — Anche oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* del 12, dobbiamo registrare un altro atto benefico della signora Adolphe d'Eichtal de La Rue di Parigi. Essa ha versato nella cassa degli Asili infantili di Genova lire 1000.

— Alla *Perseveranza* del 12 telegrafano da Rovigo che il giorno prima, in quella città, moriva il conte Domenico Agnelli il quale, mentre era in vita, elargì lire 200,000 in opere di beneficenza.

Regata Nazionale in Genova. — La *Società Ligure di Salvamento* scrive:

Siamo ormai in grado di dare le proporzioni complessivamente precise dei concorrenti alla regata del 30 luglio. Saranno 489 i vogatori e 64 i battelli, il che basta già a dare un'idea della grandiosità della gara.

Circa i doni è certo che se ne avranno dei ricchissimi e svariati, per quanto i Comitati locali di sottoscrizione, stabiliti nelle varie città principali, non ne abbiano tutti data per anco la specificazione precisa. — La Deputazione provinciale di Genova stabilì di mettere a disposizione della Società promotrice della regata il dono di un orologio d'oro del valore di lire seicento e d'altro orologio del valore di lire duecento.

Il Ministro della Marina invia il dono d'un orologio d'oro, con ricca catena, del valore di lire cinquecento.

Fra i premi in danaro venne stabilito quello di lire mille per la quinta gara *Gozzi* a 8 remi e 6 vogatori, riservata ai marinai dei comuni italiani.

Il primo premio stabilito per la gara delle donne Chiozzotte è, oltre la bandiera d'onore, di lire seicento; il secondo, oltre la bandiera suddetta, è di lire 300. — Molte furono le vogatrici delle riviere liguri, nuovamente inscrittesi in questi giorni. — La corsa dei canotti riservata ai comuni italiani, ha per premio un canotto nuovo del valore di lire mille, più una ricca bandiera ricamata, dono delle gentildonne genovesi.

Il programma preventivo, or ora pubblicatosi, parla di undici gare in tutto, oltre al concorso del celebre capitano Boyton. — Nulla fu trascurato perchè la festa del 30 luglio riesca degna del massimo concorso di forestieri.

Uno spettacolo musicale importantissimo avrà luogo in questa occasione, cioè l'andata in iscena della *Messa da Requiem* del maestro commendatore Giuseppe Verdi, residente in Genova. Gli esecutori primari sono nomi ben celebri nell'arte; numerosissimi i cori e i professori d'orchestra. — È appaltatore di questo spettacolo importante il signor Emilio Taddei, impresario del teatro *Carlo Felice*. Al sabato 29 avrà luogo rappresentazione di gala.

Sono giunte le adesioni definitive delle Società di navigazione, che fanno il servizio lungo il littorale italiano. Concedono ribassi di circa la metà prezzo. La Società dell'Alta Italia concede ribassi del 40 per cento, con diritto di partenza per Genova colla prima corsa del giorno 28 e di ritorno colle corse della notte del 1° agosto.

Il municipio di Genova concorre alla festa con una illuminazione fantastica in città. Sembra che egli voglia incaricare per ciò il cav. Ottino.

Nuova spedizione al polo Nord. — A Norwick, negli Stati Uniti, scrive il *Journal Officiel*, si sta attualmente preparando una nuova spedizione per le regioni polari.

Or fa un anno, il piroscafo *Tigress*, inviato alla ricerca del

Polaris, scoperse delle ricche miniere di *grafite* (piombaggine) nel distretto di Cumberland. Ritornato a Saint-John, il capitano del *Tigress* noleggiò un vapore e se ne ritornò ad esaminare attentamente quelle miniere, sulle quali fece una elaborata relazione, letta la quale, i membri dell'Istituto Smithsoniano e parecchi negozianti americani decisero d'inviare nelle regioni artiche il piroscafo *Era*, affinchè vi prenda un carico di piombaggine.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ALCUNI CENNI STATISTICI

SULLE ALPI MARITTIME ED IL PRINCIPATO DI MONACO

(Continuazione — Vedi il numero 162)

Il loro sovrano nel 1867 si trovò in grado di promulgare il seguente decreto:

" Volendo dare ai nostri sudditi novella prova di nostra benevolenza,

" Abbiamo decretato e decretiamo:

" A partire da questo giorno sono soppresse nel nostro principato l'imposta fondiaria, la personale, la mobiliare e quella sulle patenti. Sono condonate tutte le somme che possono essere dovute come arretrati di dette imposte. „

Invidiabile sovrana decisione, chè certo eguale non si riscontra nella storia finanziaria di nessuna nazione!

Ma tale è la causa di questa fortunata condizione economica, ch'io stimo di non poterne fare più ampia parola, altrimenti che per deplorare altamente il tollerato essercizio d'una speculazione che la morale condanna, e che quasi tutte le legislazioni considerano e puniscono come delittuosa.

Che se i molti milioni che affluiscono a quel Casino non rappresentassero che piccola parte dei denari di quelle persone doviziose, che venute a svernare in questi lidi, possono cercare nelle emozioni del giuoco un divertimento ed una distrazione, sarebbe qui forse lecito di rendere omaggio a quelle massime di tolleranza, per cui voglionsi scusare molte umane debolezze, e giustificare non poche eccezioni ai rigidi precetti d'una morale severa.

Ma la lugubre statistica degli incauti ridotti alla disperazione, delle tante famiglie rovinate, dei frequenti suicidi, getta uno sprazzo di luce sinistra su quegli splendidi edifizi ed incantevoli giardini, ove alle rare naturali bellezze aggiunge l'arte ogni più potente mezzo di seduzione ad eccitamento e sfogo della più funesta delle passioni..... (1)

(1) Come nota od appendice a questo paragrafo il R. vicceconsole avv. Magliano pone qui il testo di una lettera che alcuni abitanti di Nizza, Canna e Mentone sono in procinto d'indirizzare al Senato e all'Assemblea francese intorno ai danni morali e materiali cagionati dal Casino di Monte-Carlo.

Codesta lettera è il primo atto di una società che sotto la presidenza del *Maire* di Nizza si è testè formata tra parecchie egregie persone della città e della colonia forastiera, a fine di promuovere la soppressione di quella casa di giuoco di sì trista rinomanza, la qual società ha già ottenuto numerose ed autorevolissime adesioni in Francia, in Italia e in Inghilterra.

La lettera è accompagnata da una nota particolareggiata di diciotto suicidi che hanno ad ascriversi alle perdite al giuoco, dal maggio 1873 sino al gennaio del 1875, e di un numero uguale di *fatti giudiziari* che ebbero luogo davanti ai tribunali per la stessa ragione del giuoco, e nei quali Monaco ha grandissima parte. Tuttavia non crediamo di avere a metter qui l'appendice alla distesa; giacchè la non entra direttamente nel concetto statistico-economico che informa l'accurato e lodevolissimo lavoro del nostro autore; laonde basterà di averne fatto cenno ad avvalorare le sue parole.

CAPO II. — *Agricoltura.*

§ 5. — Situazione agricola.

Scarsi assai sono i prodotti del suolo in questa regione.

L'agricoltura è qui lungi da quello stadio, cui è pervenuta in altre parti della Francia; ma, ove pure fosse più avanzata, non potrebbe essa mai divenire il cespite d'una grande ricchezza, attesochè l'estensione dei terreni suscettibili di coltura è ristretta, eccezione fatta pel circondario di Grassa, e per alcune striscie lungo la spiaggia del mare sono nel loro complesso piuttosto aridi.

La proprietà è soverchiamente divisa. Secondo i ruoli delle costituzioni dirette del 1861, il numero dei proprietari era di 63,396, di cui

22,486 appartenenti al circondario di Nizza,
30,855 a quello di Grassa,
10,053 a quello di Poggetto Tenieri.

Non vi sono latifondi. Le terre di 15 o 20 ettari vengono considerate come vaste e sono rare. La maggior parte dei terreni è coltivata dagli stessi proprietari.

Diversamente è in uso la mezzadria con o senza soccida. In generale non si fanno affittamenti, stante la natura eminentemente aleatoria dei principali prodotti. Il prezzo dei terreni si mantiene piuttosto elevato. Un ettaro ben piantato d'olivi si vende in media da sei a settemila franchi.

Presso che uguale è il prezzo delle vigne e dei prati artificiali. Un ettaro irrigabile, in cui si coltivino fiori e primizie di frutte e legumi, non si vende meno di dieci o quindici mila franchi. Le terre spoglie di alberi, destinate esclusivamente alla coltura dei cereali, hanno un prezzo che varia dai mille ai due mila franchi.

La scienza agraria qui non ha ancora arrecato sensibili miglioramenti.

Ciò deve forse attribuirsi essenzialmente all'eccessivo sminuzzamento della proprietà.

I progressi dell'agricoltura richiedono capitali, intelligenza e studi, requisiti che difficilmente si trovano riuniti nei piccoli proprietari e nei contadini, i quali d'altronde sono quasi sempre nemici nati delle innovazioni.

I sistemi di coltura del pari che gli istrumenti ed attrezzi sono del tutto primitivi.

L'uso delle macchine moderne ed i nuovi procedimenti vi sono pressochè ignoti.

§ 6. — Principali colture.

Per ciò che risguarda le diverse colture il territorio può dividersi in due zone ben distinte.

La prima, la zona montagnosa, che è la più estesa, comprende gli ultimi contrafforti delle Alpi, colle loro foreste ed i loro pascoli. Ivi la coltura dei cereali, l'allevamento dei bestiami ed il taglio dei boschi, sono i rami principali d'una modesta industria agricola.

La seconda, la zona delle vallate e del litorale, favorita dalla privilegiata dolcezza del clima, presenta una maravigliosa varietà di prodotti. Sui punti più elevati crescono in abbondanza alberi resinosi, castagni, quercie, sughere e carrubbi. Dagli orli dei boschi sino alla pianura si estendono ricche piantagioni di olivi e di viti che occupano quasi tutto il terreno arabile. Negli oliveti, nelle vigne, come fra gli spazi intermedi, si raccolgono cereali e varie qualità di frutta.

Al piano poi, soprattutto ove non fa difetto l'irrigazione, si trovano orti, prati e campi di fiori, coltivati per la profumeria.

Si calcola che gli olivi occupano 47,000 ettari
Le viti . . . . 14,000 „
I cereali . . . . 40,000 „
I prati . . . . 5,000 „
Gli agrumi, gli orti ed i fiori . 4,000 „

Le olive, gli agrumi, i fichi ed i fiori sono i prodotti principali ed i soli che formano oggetto d'esportazione.

Gli altri non bastano nemmeno al consumo locale.

§ 7. — **Cereali.**

Il raccolto ordinario dei cereali non rappresenta che il quinto od al più il quarto di quanto ne occorre al sostentamento della popolazione. Le condizioni del suolo sono tali, che questa coltura non può offrire grandi risorse, e certo gli agricoltori del paese farebbero meglio il loro interesse, se, per provvedersi di un po' di frumento, non usassero sacrificarvi il maggior utile che potrebbero ritrarre in molti siti da una migliore ed esclusiva coltura degli olivi e delle viti.

Secondo i dati raccolti dall'inchiesta agricola stata compiuta nel 1867 dal governo imperiale, risultò che in media nelle Alpi Marittime le diverse colture diedero le seguenti rendite per ettaro:

Frumento	F.	52
Viti con altre colture	„	170
Viti sole	„	375
Olivi	„	335
Prati irrigati	„	360
Orti	„	1,350
Campi di rose	„	1,500
Agrumi	„	2,500
Campi di gelsomino	„	5,500

Dall'esposto prospetto ben si scorge, come i cereali non offrano una grande importanza, ed ai medesimi non debba l'agricoltore rivolgere le sue maggiori cure. Solo nella zona montagnosa, ove non v'è scelta di coltura, essi possono occupare un posto ragguardevole nell'economia rurale.

§ 8. — **Viticoltura.**

La viticoltura, specialmente nel circondario di Grassa, costituisce un ramo importante dell'industria agricola, ed accenna a sensibile incremento, sia per le nuove piantagioni, sia pei miglioramenti che si vanno facendo nei sistemi di coltura.

La vigna non è coltivata come nelle grandi regioni vinicole della Francia. Non è tenuta *a pieno*, ma *a sistema misto*, cioè le viti sono coltivate in mezzo ad altri arbusti ed insieme ai cereali ed altri raccolti. Un tal sistema pregiudica grandemente il raccolto del vino, e gli agricoltori intelligenti cominciano ad abbandonarlo con gran vantaggio.

Si è esperimentato che un ettaro di viti, che prima, coltivato insieme a cereali, dava 20 ettolitri di vino, ne produce invece, a coltura esclusiva, 50 ed anche 60.

Allorchè mancavano vie di comunicazione, era naturale che nella stessa regione si chiedesse al suolo tutti i prodotti necessari al consumo locale, ma ora che le derrate possono facilmente trasportarsi a grandi distanze, non v'è più ragione perchè non si dia la preferenza a quei prodotti, che, secondo la natura speciale dei terreni, assicurano un utile maggiore.

Nel 1875, che fu una buona annata, il raccolto del vino delle Alpi Marittime raggiunse gli 82,000 ettolitri. Quantità codesta certo per se stessa ragguardevole, ma che tale non apparisce, se si confronta con quella prodotta dal vicino dipartimento del Varo, la quale oltrepassò la elevata cifra di 1,200,000.

Il vino di questo paese, a somiglianza di quello di Piemonte, non ha un tipo speciale, ma presenta la più variata qualità.

Ve ne ha del buono e delicato, che gode una certa rinomanza come il *Bellet*, ma per la massima parte è ordinario assai, e non guari pregiato.

Pare che ciò debba attribuirsi piuttosto ai difettosi metodi di vinificazione, anzichè alla qualità delle uve. Il vino allo stato naturale ha 11 o 12 gradi d'alcool. Ma generalmente ve ne si aggiunge ancora per poi potere impunemente rinnovare il miracolo delle nozze di Cana.

Taluni poi al di là del Varo userebbero ancora mescolarvi del gesso, che, dicesi, adoperato in determinate proporzioni, gioverebbe assai ad aumentarne la forza ed il sapore.

L'usanza di aggiungere degli *spiriti* nel vino era talmente diffusa, entrando quasi fra le norme ordinarie della vinificazione, che un decreto del 17 marzo 1862, all'oggetto di favorire l'industria vinicola, esentava da tassa gli alcool destinati a quell'uso.

Ma non si tardò a riconoscere che il *vinage* ebbe per risultato di favorire la frode, e di creare pei produttori onesti e coscenziosi una concorrenza disastrosa, sostituendo una produzione artificiale alla reale, e facendo scadere la qualità ed il valore dei vini.

Il privilegio accordato col citato decreto venne abolito dalla legge del giugno 1864, con vantaggio della produzione vinicola, e piena soddisfazione della maggioranza dei proprietari di vigne.

§ 9. — **Coltura degli olivi.**

Le grandi ed ubertose piantagioni d'olivi, che coprono il litorale del Mediterraneo, formano la principale ricchezza delle Alpi Marittime.

La regione occupata da siffatta coltura s'estende dalla spiaggia a 50 e 60 chilometri nell'interno delle vallate, sino a 500 e 600 metri di altezza dal livello del mare.

Com'è noto, l'olio di questo paese è reputato uno dei migliori del mondo.

Non mi è stato possibile di sapere, con una certa precisione, la quantità d'olio prodotto nel dipartimento in questi ultimi anni.

Il raccolto del 1861 fu calcolato in 11,085 ettolitri, e siccome d'allora in poi la coltura degli olivi fece dei notevoli progressi, puossi, credo, affermare che nelle buone annate si superi la detta quantità.

Giova però avvertire che una gran parte dell'olio, che in ogni paese si consuma sotto il nome di Nizza, non proviene punto da queste terre.

L'incontestato prestigio del nome ha qui favorito lo sviluppo d'una speciale speculazione, che consiste nel far venire da altri paesi degli olii per qui manipolarli, e poi venderli coll'etichetta: " Olio di Nizza ".

Tale speculazione si esercita lucrosamente su vasta scala.

(Continua)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 13 giugno 1876 (ore 16 35).

Venti forti delle regioni settentrionali in vari paesi dell'Italia centrale e presso il Gargano, freschi nella Liguria e nel Veneto. Fortissimi alla Palmaria e a Camerino. Ponente forte a Porto Empedocle; mare grosso a Po di Primaro, agitato a Rimini. Generalmente mosso altrove. Cielo generalmente sereno nel nord e nel sud dell'Italia, piovoso nelle Marche, negli Abruzzi, a Portotorres e a Roma. Coperto in molti altri paesi del centro. Pressioni aumentate fino a 3 mill. fra Moncalieri, a Venezia e a Camerino. Diminuite di altrettanto nel resto dell'Italia e soprattutto in Sicilia. Venti impetuosi e mare cattivo nei paraggi della Norvegia. Cielo nuvoloso e tempo calmo in gran parte dell'Austria e della Turchia. Nel periodo decorso pioggie in alcuni paesi dell'alta e media Italia. Mare tempestoso per alcune ore da Venezia alle Bocche del Po. Tramontana fortissima a Rimini. È probabile che i venti di nord aumentino di forza anche in molti paesi del mezzogiorno d'Italia. Tempo molto vario.

Osservatorio del Collegio Romano — 13 luglio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,4	760,1	760,2	760,5
Termomet. esterno (centigrado)	18,5	19,9	21,1	20,6
Umidità relativa...	82	73	49	62
Umidità assoluta...	13,05	12,65	11,00	11,17
Anemoscopio.........	N. 3	N. 6	E. 7	N. 8
Stato del cielo.......	0. piove	0. nembo all'Est	4. cirro-cumuli	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 24,4 C. = 19,5 R. | Minimo = 17,7 C. = 14,2 R.
Pioggia in 24 ore mm. 3,5. — Pioggia caduta nella mattina a riprese.
Dopo le nove ore pom. lampi abbaglianti al Sud.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 14 luglio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	74 15	74 10	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 20
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 25
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 25
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	780 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1980 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1210 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	443 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	618 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	[illegible]99 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	318 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	538 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 60	107 40	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 32	27 29	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 70	21 68	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 76 30, 32 1/2 cont.

Parigi vista 108 35. — Marsiglia breve 108 20.

Il Sindaco: A. Pieri.
Il Deputato di Borsa: P. Luigioni.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 1° agosto prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo in questa Direzione (via San Romualdo, n° 243, 2° piano), avanti il signor direttore, un pubblico incanto a partiti segreti, nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato per l'appalto in un sol lotto della provvista e distribuzione dei

Foraggi

occorrenti pei cavalli dei vari corpi dell'Esercito (esclusi quelli dell'Arma dei Carabinieri Reali) nei luoghi compresi nel suddetto lotto, cioè: nelle provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Chieti, Macerata, Perugia, Pesaro e Urbino, Roma e Teramo.

L'impresa da appaltarsi dovrà avere principio col 1° ottobre prossimo venturo e termine con tutto settembre dell'anno 1877.

Detta impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'onere per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare.

Il servizio dovrà essere esteso a tutte le sovraccennate provincie componenti il lotto.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partiti dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 60,000 stabilita dal Ministero della Guerra, il quale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Qualora i depositi vengano fatti con cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno accettati pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti da prodursi dagli offerenti all'incanto dovranno essere in carta bollata da una lira (escluse le marche da bollo) ed in pieghi suggellati.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque Direzione di Commissariato militare, avvertendo però che di detti partiti non sarà tenuto conto quando non arrivino a questa Direzione prima che (a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870) sia dichiarato aperto l'incanto e quando non siano accompagnati dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione dei prezzi per ogni quintale di ciascun genere che si richiede ed il costo di una razione figurativamente stabilita a solo termine di confronto per il deliberamento.

Epperciò tali partiti dovranno essere formulati dagli offerenti nel modo seguente:

« Il sottoscritto si obbliga di provvedere pel lotto di Roma il fieno a L. .... avena a L. .... ed il grano turco a L. .... per ogni quintale, ai quali prezzi ragguagliando la razione, che per facilità di calcolo si suppone composta figurativamente di chilogr. 6 fieno, chilogr. 2 avena, chilogr. 2 grano turco, il costo della razione figurativa sarebbe di L. .... »

Il deliberamento dell'intero lotto seguirà a favore di colui il quale nel suo partito avrà offerto di assumersi la fornitura a prezzo maggiormente inferiore o pari almeno al prezzo massimo della razione stabilito in apposita scheda suggellata dal Ministero della Guerra, che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

La facoltà all'impresa di distribuire fieno agostano in luogo di fieno maggese, giusta il § 4 dei capitoli speciali sarà estesa alla durata di tre mesi, alle provincie tutte, esclusa la provincia di Roma.

Qualora l'Amministrazione militare disponesse di locali in Roma, ad uso di magazzino di distribuzione foraggi, li cederebbe all'Impresa, la quale sarà obbligata a riceverli, contro pagamento dell'annuo prezzo d'affitto di lire 3000, giusta il § 77 del capitolato. In caso diverso l'Impresa dovrà stabilire i magazzini per le suddette distribuzioni in quel rione della Città che le verrà indicato dalla Direzione di Commissariato militare.

Il deliberatario sarà obbligato di provvedere (ove i corpi ne facciano richiesta) i generi indicati nel presente avviso, pei quali i prezzi stabiliti sono invariabili e senza ribasso, cioè:

La paglia mangiativa	L. 0 60	per miriagramma
Le carrube	„ 1 60	id.
La crusca	„ 1 40	id.
La farina di segale	„ 2 00	id.
La farina d'orzo	„ 2 50	id.
La segale in grana	„ 1 70	id.
L'orzo in grana	„ 2 20	id.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa è stabilito in giorni cinque a decorrere dalle ore due pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, comprese quelle di registro e bollo, giusta l'articolo 8 dei capitoli generali d'onere, sono a carico del deliberatario.

Roma, li 12 luglio 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

2

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI ROMA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 1° agosto prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane avrà luogo in questa Direzione (via S. Romualdo, n. 243, secondo piano), avanti il signor direttore, un pubblico incanto a partiti segreti, nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto in un sol lotto della provvista e distribuzione del

PANE

occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel suddetto lotto, cioè nelle provincie di Ancona, Aquila, Ascoli, Cagliari, Chieti, Macerata, Perugia, Pesaro e Urbino, Roma, Sassari e Teramo.

Il prezzo stabilito a base d'asta è di L. 0 26 per ogni razione di grammi 735.

L'impresa da appaltarsi dovrà avere principio col 1° ottobre prossimo venturo e termine con tutto settembre dell'anno 1877.

Detta impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'onere per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare.

Il servizio dovrà essere esteso a tutte le provincie componenti il lotto, esclusi però quei luoghi in cui vi sono panifici militari, e quei presidi ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare come è spiegato dai relativi capitoli d'onere.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partiti dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 60,000 stabilita dal Ministero della Guerra, il quale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva; le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Qualora i depositi vengano fatti con cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno accettati pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti da prodursi dagli offerenti all'incanto dovranno essere in carta bollata da una lira (escluse le marche da bollo), ed in pieghi suggellati.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque Direzione di Commissariato militare, avvertendo però che di detti partiti non sarà tenuto conto quando non arrivino a questa Direzione prima che (a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870) sia dichiarato aperto l'incanto e quando non siano accompagnati dalla ricevuta comprovante l'effettuato deposito provvisorio. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Il deliberamento dell'appalto seguirà per l'intero lotto a favore di colui il quale sul prezzo della razione stabilita in centesimi ventisei, avrà nel suo partito offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato in apposita scheda segreta del Ministero della Guerra, che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa è stabilito in giorni cinque a decorrere dalle ore 11 antimeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, comprese quelle di registro e bollo, giusta l'articolo 8 dei capitoli generali d'onere, sono a carico del deliberatario.

Roma, li 12 luglio 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TADOLINI.

3373

(1ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ LIGURE DI TRASPORTI

Avente Sede in Genova

Si rende noto qualmente l'Assemblea generale degli azionisti nella sua adunanza del 28 maggio 1876 ha deliberato la riduzione del capitale sociale da un milione di lire a lire trecentomila, e la modificazione dei relativi articoli dello statuto sociale.

La succitata deliberazione venne depositata presso il notaro Giuseppe Balbi per atto del 28 giugno 1876 e depositata oggi alla Cancelleria del Tribunale di Commercio di Genova.

E quindi mentre è portata a notizia di chiunque possa avervi interesse la riduzione del capitale sociale, è assegnato il termine di mesi tre per le eventuali opposizioni in via giudiziaria, od amministrativa.

Genova, 6 luglio 1876.

Per la Società Anonima Società Ligure di Trasporti
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
MICHELE TASSARA.

3382

AVVISO. 3324

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza dell'Em.° signor cardinale Annibale Capaldi, Vincenzo ed altri Capaldi, Maria Capaldi vedova Ricci Vincenzo ed altri Ricci,

Nel giorno 17 agosto 1876 avanti la sezione feriale del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale a quarto ribasso del seguente fondo espropriato a danno dei signori Anna Fichelli in Manzelli, e Lorenzo Manzelli nel nome, ecc.; il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto viene desunto dalla perizia redatta dall'ingegnere Rossi ribassata di quattro decimi in lire 57,198 80,

Casamento posto in Roma in via del Corso, civici numeri 513, 514 e 515, composto da locali terreni, cantine, cortile con circa una quarta d'acqua Vergine, tre piani superiori e soffitte abitabili, segnato in mappa Rione 3°, col n. 665, confina colla via del Corso, beni Jannetti ed Odescalchi, gravato dell'annuo canone di lire 645 a favore degli eredi Lazzari e del tributo erariale di lire 12 50 per ogni cento lire di rendita accertata per gli effetti delle imposte per l'anno 1874 in L. 49 50.

Le condizioni della vendita trovansi nel bando depositato nei luoghi voluti dalla legge.

PAOLO BONOMI usciere.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Lavori alla Scuola d'applicazione degli Ingegneri da farsi nell'ex-convento di San Pietro in Vincoli.

AVVISO D'INCANTO.

Si previene il pubblico che nel giorno 29 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, si apriranno gli incanti dei lotti sottoindicati, cominciando dal 1° e progredendo successivamente, e saranno tenuti nella prefettura di Roma davanti l'illustrissimo signor prefetto o suo delegato.

I lavori consistono nella riduzione del primo piano dalla parte di levante dell'ex-convento di San Pietro in Vincoli, e sono descritti nelle perizie e capitolati relativi compilati dal Genio civile in data delli 5 marzo 1876, i quali trovansi ostensibili nella segreteria della prefettura nelle ore d'uffizio.

Le cauzioni che devonsi prestare provvisorie e definitive si riscontrano nel quadro che viene riportato a piedi del presente.

CONDIZIONI.

1° Gl'incanti saranno tenuti colle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, e saranno aperti nelle cifre d'importo dei lavori indicati per ciascun lotto.

2° Per essere ammessi agli incanti è necessaria la presentazione di un certificato d'idoneità ai lavori pei quali concorrono che dovrà essere rilasciato dal Genio civile governativo di data non anteriore a sei mesi dal giorno fissato per gl'incanti.

3° Nell'esecuzione dei lavori oltre l'osservanza dei capitolati speciali di cui sopra saranno pure eseguite tutte le condizioni del capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato approvato con decreto ministeriale del 31 agosto 1870.

4° Tutte le spese d'incanto, avvisi di pubblicazione, tasse e contratti, sono a carico dei deliberatari.

5° Il termine utile a presentare il ribasso del ventesimo è fissato alle ore 11 antimeridiane del giorno 13 agosto p. v.

Lotti	Lavori	Importo	Cauzione provvisoria	Cauzione definitiva	TERMINE ACCORDATO per il compimento dei lavori	Multa per ritardo d'ogni giorno
1	Da muratore	L. 24721 59	L. 1000 »	L. 2500 »	Giorni 100 naturali consecutivi	L. 30 »
2	Da scalpellino	» 2718 84	» 200 »	» 300 »	» 60 sessanta »	» 15 »
3	Da falegname	» 3780 16	» 250 »	» 400 »	» 60 sessanta »	» 20 »
4	Da fabbro-ferraio	» 2328 70	» 150 »	» 300 »	» 60 sessanta »	» 15 »
5	Da stagnaro e vetraro	» 1323 63	» 100 »	» 200 »	» 30 trenta »	» 10 »
6	Da verniciatore e doratore. . . .	» 1445 »	» 100 »	» 200 »	» 30 trenta »	» 10 »

3386 Roma, li 12 luglio 1876. *Per l'Ufficio di Prefettura*: C. Avv. PIANI.

MUNICIPIO DI BAGNARA CALABRA

4° AVVISO D'ASTA.

Andato deserto, per mancanza di concorrenti, il 3° incanto tenutosi oggi stesso per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione del Cimitero comunale si fa noto che nel dì 16 corrente, alle ore 16 italiane, si procederà in questa Casa comunale, innanti all'illustrissimo signor sindaco, o di un suo delegato, ad un 4° esperimento per detto appalto e si ricorda che l'asta si terrà ad estinzione di candela vergine sotto l'osservanza di tutte le formalità prescritte dai veglianti regolamenti, e verrà aperta sulla base del già annunziato prezzo di lire 82,367 61 comprese lire 3496 45 che l'appaltatore è tenuto di pagare per l'occupazione del terreno. I lavori compresi nel progetto d'arte dovranno aver principio tosto che avrà avuto luogo la regolare aggiudicazione ed essere compiutamente ultimati e consegnati nel periodo di 8 anni. Però i primi lavori di muratura e di movimento di terreno dovranno essere eseguiti non più tardi di un anno dal dì dell'aggiudicazione.

I pagamenti saranno fatti in 8 anni a rate eguali, cominciando dal 30 aprile 1877. Pei ritardati versamenti decorreranno a favore dell'impresario gli interessi legali.

Si corrisponderanno inoltre gli interessi 6 0[0 sull'ammontare dei lavori alla fine di ciascun anno dietro apposito collaudo tanto del movimento del terreno quanto delle opere di muratura fossero eseguiti a norma del capitolato d'appalto e sulle sole somme di cui il comune risulterebbe debitore verso l'appaltatore.

Le offerte di ribasso non potranno essere minori di lira una per 0[0 tanto pei lavori a corpo quanto per quelli a misura.

Il progetto d'arte, il capitolato d'appalto e tutti gli altri atti che vi hanno attinenza si trovano depositati in questa segreteria comunale a libera visione di chi volesse esaminarli nelle ore d'ufficio.

Non si accettano offerte condizionate durante l'asta, nè quelle espresse in termini generali, con dichiarazione che trattandosi di 2° incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo concorrente.

Per l'ammissione all'asta i concorrenti dovranno depositare presso il presidente lire 700 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Il deliberatario è tenuto di prestarsi alla stipola del contratto e presentare eziandio una cauzione definitiva di lire 7000 in uno dei modi indicati dal capitolato, il che non facendo, perderà il deposito fatto nell'asta ed a sue spese si potrà procedere a nuovo appalto. Il termine utile (fatali) per le offerte del 20° in diminuzione è fissato a giorni 5 da quello della delibera e scade perciò alle ore 16 italiane del dì 22 corrente mese.

Le offerte relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di registro, copie e documenti di progetto sono a carico dell'imprenditore.

Bagnara Calabra, 10 luglio 1876.

3399 *Il Segretario Comunale:* MARZANO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI SALERNO

Con l'avviso d'asta in data 5 corrente mese n. 30, relativo all'affittamento del Campo di Manovra in Nocera, si fissava a giorni cinque il tempo utile per la presentazione di offerta di aumento non inferiore al ventesimo. A rettifica si fa noto che detto tempo utile rimane invece stabilito a giorni quindici decorrenti dal mezzodì, tempo medio di Roma, del giorno del seguito provvisorio deliberamento.

Salerno, 12 luglio 1876.

Per detta Direzione

3388 *Il Tenente Commissario:* ERNESTO CONOSCENTE.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

A termini e per gli effetti dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942, si reca a pubblica notizia che con decreto 28 gennaio 1876, n. 55, il R. tribunale civile e correzionale di Milano ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare in un titolo di rendita da intestarsi a Carolina Redaelli fu Luigi, nubile, interdetta, rappresentata dalla di lei madre sigª Marianna Redaelli fu Giovanni Innocente, vedova del fu Luigi Redaelli, di Milano, il certificato in data di Milano 3 novembre 1862, numero 18208[134808, della rendita di lire 380, consolidato cinque per cento, e l'assegno provvisorio pure in data di Milano 3 novembre 1862, n. 8003, per l'annualità di lire 2, cinque per cento, entrambi attualmente intestati a Camilla Redaelli fu Luigi, di Milano, col vincolo a favore della predetta Carolina Redaelli, già suor Luigia Marianna del Monastero delle Agostiniane di Milano, pel diritto di riversibilità a quest'ultima competente nel caso, ora verificatosi, di soppressione di detto Monastero, vita sua durante, a termini dell'istromento di costituzione di dote spirituale e di donazione 23 novembre 1850, a rogito del dott. Giuseppe Velini, notaio, residente in Milano, e dell'altro istromento 28 dicembre 1861, a rogito del dott. Antonio Laurin, notaio, del pari residente in Milano.

Milano, il 20 giugno 1876.

2997 Dott. STEFANO ALLOCCHIO incaric.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942, si reca a pubblica notizia che con decreto 27 maggio 1876, n. 48[illegible], il R. tribunale civile e correzionale di Milano ha autorizzata la Direzione Generale del Regno a tramutare in un titolo di rendita da intestarsi a Carolina Redaelli fu Luigi, nubile, interdetta, rappresentata dalla di lei madre Redaelli Marianna fu Giovanni Innocente, vedova di Luigi Redaelli, di Milano, il certificato in data di Milano [illegible] giugno 1864, n. 34069[150669, della rendita di lire 210, consolidato cinque per cento, inscritta a favore del Monastero delle Agostiniane in Milano, sotto il titolo della Presentazione di M. V. al Tempio, e ad eseguire contemporaneamente la cancellazione del vincolo apposto al predetto certificato 18 giugno 1864 " per la restituzione della somma di italiane lire 2666 67, dipendente dall'istromento 23 novembre 1850, rogato Velini, nel caso di soppressione del Monastero titolare, a favore della monaca Carolina Redaelli, ed in caso che più non vivesse, la somma medesima sarà devoluta agli Orfanotrofi maschile e femminile di Milano, coll'obbligo della celebrazione di n. 50 messe annue nella chiesa dei rispettivi Istituti, come da dichiarazione d'ipoteca n. 679 "; e ciò tutto senza responsabilità della pubblica Amministrazione.

Milano, il 20 giugno 1876.

2996 Dott. STEFANO ALLOCCHIO incaric.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1876 *confrontate con quelle del mese corrispondente del* 1875.

PROVINCIE	ANNO 1876	ANNO 1875	DIFFERENZA in aumento	DIFFERENZA in diminuzione
Alessandria	271,813 40	247,682 40	24,131 „	„
Ancona	94,762 75	91,025 61	3,737 14	„
Arezzo	68,011 90	62,412 60	5,599 30	„
Ascoli Piceno	48,451 „	44,596 40	3,854 60	„
Aquila	60,975 45	69,886 60	„	8,911 15
Avellino	65,335 30	56,904 40	8,430 90	„
Bari	181,865 20	169,474 70	12,390 50	„
Belluno	34,819 70	32,965 20	1,854 50	„
Benevento	42,201 „	39,460 50	2,740 50	„
Bergamo	188,091 70	183,137 50	4,954 20	„
Bologna	269,611 10	257,534 „	12,077 10	„
Brescia	208,524 10	204,136 70	4,387 40	„
Cagliari	158,024 30	156,529 70	1,494 60	„
Campobasso	63,770 30	65,258 10	„	1,487 80
Caserta	266,317 40	250,121 80	16,195 60	„
Catanzaro	98,682 62	98,874 60	„	191 98
Chieti	70,294 20	66,467 „	3,827 20	„
Como	175,790 30	169,872 45	5,917 85	„
Cosenza	92,478 25	88,702 10	3,776 15	„
Cremona	156,075 „	147,953 60	8,121 40	„
Cuneo	226,345 90	216,541 23	9,804 67	„
Ferrara	176,381 95	173,379 90	3,002 05	„
Firenze	505,697 40	489,394 40	16,303 „	„
Foggia	129,428 90	141,002 30	„	11,573 40
Forlì	102,318 70	102,765 50	„	446 80
Genova	513,968 10	477,206 40	36,761 70	„
Grosseto	56,930 60	57,945 20	„	1,014 60
Lecce	186,021 „	161,798 60	24,222 40	„
Livorno	135,936 90	139,785 30	„	3,848 40
Lucca	158,897 80	149,855 50	9,042 30	„
Macerata	58,908 „	55,714 90	3,193 10	„
Mantova	172,227 „	164,133 90	8,093 10	„
Massa Carrara	65,629 60	62,785 „	2,844 60	„
Milano	647,146 60	607,435 85	39,710 75	„
Modena	131,371 50	130,234 60	1,136 90	„
Napoli	705,976 10	660,151 80	45,824 30	„
Novara	264,749 „	241,781 40	22,967 60	„
Padova	211,675 20	216,710 „	„	5,034 80
Parma	143,385 90	138,519 50	4,866 40	„
Pavia	194,708 „	180,723 10	13,984 90	„
Perugia	149,609 45	141,291 15	8,318 30	„
Pesaro e Urbino	56,587 80	54,780 20	1,807 60	„
Piacenza	105,859 20	98,136 50	7,722 70	„
Pisa	188,807 „	191,420 80	„	2,613 80
Potenza	89,547 80	93,425 20	„	3,877 40
Porto Maurizio	80,292 70	79,192 „	1,100 70	„
Ravenna	103,548 20	109,795 50	„	6,247 30
Reggio Calabria	87,258 40	91,030 „	„	3,771 60
Reggio Emilia	85,730 60	88,827 70	„	3,097 10
Roma	541,730 „	520,690 90	21,039 10	„
Rovigo	155,488 70	156,625 70	„	1,137 „
Salerno	161,534 95	161,453 50	81 45	„
Sassari	96,221 80	95,295 30	926 50	„
Siena	71,240 80	64,484 70	6,756 10	„
Sondrio	26,615 30	27,587 40	„	972 10
Teramo	38,695 80	33,068 90	5,626 90	„
Torino	523,269 30	461,335 15	61,934 15	„
Treviso	111,520 80	101,108 80	10,412 „	„
Udine	190,211 60	187,023 40	3,188 20	„
Venezia	271,046 75	290,397 50	„	19,350 75
Verona	211,241 10	216,150 30	„	4,909 20
Vicenza	136,424 60	122,092 „	14,332 60	„
Totale L.	10,886,081 77	10,456,072 94	508,494 01	78,485 18
Defalcasi la diminuzione	„	„	78,485 18	
Resta l'aumento di giugno	„	„	430,008 83	
Prodotti dal 1° gennaio al 31 maggio	54,296,110 01	51,844,734 68	2,451,375 33	
Totale L.	65,182,191 78	62,300,807 62	2,881,384 16	

Nei suesposti risultati è compresa la sovratassa governativa stabilita dal Reale decreto 14 gennaio 1875, e andata in vigore dal 22 dello stesso mese.

Roma, 13 luglio 1876.

Il Capo Ragioniere F. FERRUZZI. — *Il Consigliere d'Amministrazione* VERDURA. — *Il Direttore Generale* E. GOUPIL.

3383

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Rettifica d'avviso d'asta.

L'incanto per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo nel comune di Alcamo avrà luogo il giorno 25 luglio corrente alle ore 12 meridiane, e la durata dell'appalto medesimo resta fissata a quattro anni e quattro mesi, cioè dal 1° settembre 1876 al 31 dicembre 1880.

Avvenendo l'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 5 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, e, qualora simili offerte vengano presentate in tempo utile, si pubblicherà pure l'avviso per l'incanto definitivo da tenersi il giorno 16 predetto mese, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele, giusta la ministeriale autorizzazione impartita per l'abbreviazione dei termini.

L'avviso pubblicato in data 24 giugno ultimo scorso resta perciò modificato nel senso sopra espresso.

Dall'Intendenza di Finanza, Trapani, 9 luglio 1876.

L'Intendente: PERI.

3396

CAMERA ED ARCHIVIO NOTARIALE DI CAPITANATA

Si fa noto al pubblico che il Consiglio notarile distrettuale di Capitanata sedente in Lucera ordinava aprirsi i termini per la provvista del posto di conservatore e tesoriere dello archivio annesso allo stesso.

Chiunque aspirar voglia alla carica in soggetto presenterà fra il giro di un mese, a datare dal dì diciotto (18) volgente luglio, sua dimanda nella cancelleria di detto Consiglio, ai sensi dell'articolo 91 regolamento sul Notariato in vigore; nella intelligenza che un tal termine elasso, qualsiasi petizione sarà inammissibile.

Lucera, li 10 luglio 1876.

Il Presidente: Notar GIUSEPPE RAFFAELE CONTE.

Il Segretario: Notar PASQUALE LACCONE.

3366

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Avviso suppletivo a quello del 24 *giugno* 1876.

Il secondo incanto per l'appalto della riscossione del dazio consumo governativo nel comune di Salemi, che col precitato avviso era stato fissato al 20 luglio corrente, avrà luogo invece il 10 agosto p. v. alle medesime ore 12 meridiane.

Conseguentemente col successivo giorno 20, alle ore 12 meridiane, scadrà il termine utile per la presentazione delle offerte del ventesimo, in caso di aggiudicazione, e nel giorno 30 dello stesso mese si terrà pure l'incanto definitivo col metodo della estinzione delle candele, sempre alle dodici ore meridiane, qualora si avveri il miglioramento del ventesimo, giusta la impartita ministeriale autorizzazione per l'abbreviazione dei termini.

Dall'Intendenza di Finanza, Trapani 9 luglio 1876.

L'Intendente: PERI.

3395

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI CANEPINA

Avviso per diminuzione del vigesimo.

Il sindaco deduce a pubblica notizia che l'appalto dei lavori per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Canepina al confine di Vallerano, di cui nell'avviso d'asta in data 26 giugno u. s., venne questa mattina deliberato al prezzo di lire 12,765 57.

Il termine utile per fare su detto prezzo la diminuzione del vigesimo, o di altra maggior somma, è di giorni 15, i quali scadono al mezzodì del 26 corrente mese.

Canepina, 11 luglio 1876.

Il Sindaco: ROCCO RAGGI.

Il Segretario: EUCHERIO DE ANGELIS.

3398

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR.
DI VITERBO

in grado di appello.

Ad istanza di Sua Eccellenza il signor Principe D. Marc'Antonio Borghese, che per gli effetti del presente giudizio elegge il suo domicilio in Viterbo, presso il signor avv. Giuseppe Contucci, dal quale viene rappresentato,

In seguito della istanza introduttiva del presente giudizio autorizzata per pubblici proclami con decreto presidenziale 17 giugno 1874, sulla quale nell'udienza del giorno 23 luglio 1874 fu accusata la contumacia dei convenuti infrascritti, ed a termini dell'articolo 382 Codice di procedura civile, io sottoscritto usciere addetto alla Regia pretura di Orte, sempre in forza del surriferito decreto presidenziale, in riassunzione della presente causa di appello, ho nuovamente citato per pubblici proclami, mediante affissione nell'albo del comune di Bomarzo e sua frazione di Chia i signori: 1. Balestroni Bartolomeo qual marito di Virgili Anna - 2. Giraldi Giuseppe del fu Antonio - 3. Silvestri Bernardino del fu Giuseppe - 4. Camilli Stefano del fu Domenico - 5. Martini Giovenale fu Filippo - 6. Camilli Giuseppe del fu Francesco - 7. Capagni Giacinto del fu Michele - 8. Morelli Giovenale del fu Giacinto - 9. Vici Chiara del fu Tommaso - 10. Vincenti Antonio del fu Francesco - 11. Bologna Geltrude del fu Michele - 12. Rosati Costantino del fu Michele - 13. Lista Vincenzo del fu Giuseppe - 14. Fioravanti Rosa del fu Giovenale - 15. Vincenti Maria del fu Domenico - 16. Silvani Francesco del fu Pietro - 17. Camilli Pasquale del fu Anselmo - 18 Paolini Rosa del fu Olimpio - 19. Virgili Celeste del fu Gregorio - 20. Paris Giuseppe del fu Carlo - 21. Ottaviani Domenico del fu Francesco - 22. Romuli Francesco - 23. Ottaviani Giovenale del fu Francesco - 24. Ascienzioni Girolamo - 25. Ottaviani Domenico del fu Francesco - 26. Martini Regina del fu Giacinto - 27. Dominici Bernardino del fu Francesco - 28. Vieri Agostino del fu Tommaso - 29. Fioravanti Carolina del fu Carlo - 30. Pellegrini Giuseppe del fu Egidio - 31. Paolini Annunziata del fu Olimpio - 32. Piersanti Giovenale del fu Francesco - 33. Bologna Salvatore del fu Giuseppe - 34. Rosati Loreto del fu Pasquale - 35. Bologna Teresa del fu Lodovico - 36. Paolocci Giovanni del fu Pietro - 37. Rosati Pasquale del fu Domenico - 38. Vincenti Pacifico del fu Domenico - 39. Vincenti Francesco del fu Antonio - 40. Capagni Giuseppe del fu Vincenzo, tutti di Chia, a comparire innanzi il R. tribunale civile di Viterbo nell'udienza del 24 luglio 1876 alle ore 11 antim. e per le ragioni espresse nel suddetto atto di citazione introduttiva del giudizio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* supplemento al num. 154 dell'anno 1874, al quale si riporta per ogni buon fine ed effetto e per le altre che si dedurranno in processo di causa, sentir riparare la ingiusta sentenza del pretore di Orte 9 dicembre 1873 colla quale veniva respinta la domanda del Principe Borghese diretta a sentir dichiarare la manutenzione di esso Principe nel possesso di esigere il quarto delle castagne prodotte nei terreni responsivi del territorio di Chia contro la turbativa in esso possesso da parte dei Chiani, e condannare i medesimi alla immediata consegna di esso quarto, ed al pagamento dell'importo di esso da liquidarsi in separata sede di giudizio, ed alle spese giudiziali, e veniva esso Principe condannato alle spese, ed in luogo di riparazione accogliere in secondo grado le conclusioni fatte dall'attore ed appellante in causa innanzi il detto Regio Pretore, e trascritte nell'atto di citazione suenunciato, colla condanna dei citati medesimi nelle spese ancora di giudizio di appello, e con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in contumacia a termini dell'art. 382 vig. Cod. di proc. civile, come pure che s'intende di non rinnovare la presente citazione contro il Rev.do D. Antonio Giordani per avere il medesimo pagato il quarto delle castagne in parola in pendenza di causa, salvo all'appellante medesimo ogni altro suo diritto, azione e ragione, non solo, ecc., ma, ecc.

L'anno 1876 il giorno 8 luglio,

Affisse copie simili del presente atto nell'albo pretorio di Bomarzo ed in quello di Chia dall'usciere di Orte

3235 SESTO PAOLUCCI.

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Esperimento sesto.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che ad istanza dei signori comm. Felice, comm. Giulio e Giacinto marchesi Guglielmi, domiciliati in Civitavecchia, rappresentati dall'avvocato signor Angelo D'Eramo,

A danno dei signori Luigi Freddi, Salvatore, Cesare, Achille ed Augusto fratelli Simeoni, domiciliati in Civitavecchia;

In seguito a verbale di non eseguita vendita dell'infrascritto fondo per mancanza di offerte redatto il dì 20 giugno 1876;

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno, col quale si è ordinato il nuovo incanto e ribassato il prezzo di un decimo,

Nel giorno di venerdì 28 luglio corrente, alle ore 10 ant., nella sala d'udienza del tribunale suddetto, sarà posto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente fondo urbano:

Casamento posto in Civitavecchia, via Tiberiana e via Manzi, al civico numero 13, segnato nella mappa censuaria coi nn. 247 (sub. 1) e 280, composto d'un sotterraneo, piano terra e quattro piani superiori, gravato dell'annuo perpetuo canone enfiteutico di scudi 227, pari a lire 1220 12, a favore dei creditori subastanti signori marchesi Guglielmi, confinante coi beni Carota fratello e sorelle, Martini Silvestro, Jacono Lorenzo, e le due pubbliche strade.

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

a) L'incanto avrà luogo con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che vi fossero inerenti;

b) Il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello determinato dalla perizia giudiziale diminuito di cinque decimi, cioè lire quattordicimila trecentosessantadue e centesimi settantasette (L. 14,362 77);

c) Il canone enfiteutico gravante il suddetto fondo resterà a carico dell'acquirente dal giorno dell'aggiudicazione;

d) Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sul fondo saranno a carico dell'acquirente dal giorno dell'aggiudicazione;

e) Il compratore dovrà rispettare le locazioni a termine di legge;

f) Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, registro, trascrizione, ecc.

g) La delibera sarà effettuata a termine di legge.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere il decimo del prezzo, cioè lire 1436 27, nonchè la somma di lire 1000 a titolo di spese approssimative di cui alla lettera *f*).

Dalla cancelleria del tribunale civile di Civitavecchia li 11 luglio 1876.

Il canc. AUGUSTO LORETI.

3381 Avv. A. D'ERAMO.

AVVISO. 3386

Sebastiano Pace di Lanciano ha chiesto alla Sezione di accusa di Aquila la propria riabilitazione dagli effetti della sentenza del tribunale correzionale di Lanciano del 2 dicembre 1863, con la quale fu condannato a sette mesi di custodia, per gli effetti dell'articolo 839 procedura penale.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI VITERBO

in grado di appello.

Ad istanza di sua Eccellenza il signor principe don Marc'Antonio Borghese, che per gli effetti del presente giudizio elegge il suo domicilio in Viterbo presso il signor avv. Giuseppe Contucci dal quale viene rappresentato,

In seguito della istanza introduttiva del presente giudizio, autorizzata per pubblici proclami con decreto presidenziale 17 giugno 1874, sulla quale nell'udienza del giorno 23 luglio 1874 fu accusata la contumacia dei convenuti infrascritti, ed a termini dell'articolo 382 Codice di procedura civile, io sottoscritto usciere addetto alla Regia pretura di Orte, sempre in forza del surriferito decreto presidenziale in riassunzione della presente causa di appello, ho nuovamente citato per pubblici proclami mediante affissione nell'albo del comune di Bomarzo e sua frazione di Chia i signori: 1. Bologna Giuseppe fu Ludovico - 2. Vincenti Biagio fu Silvestro - 3. Vincenti Antonio fu Francesco - 4. Vincenzo Pacifico fu Domenico - 5. Rosati Loreto di Pasquale, tutti di Chia, a comparire innanzi il Regio tribunale civile di Viterbo nella udienza del 24 luglio 1876, alle ore undici antimeridiane, e per le ragioni espresse nel suddetto atto di citazione introduttiva del giudizio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* supplemento al n. 154 dell'anno 1874, al quale si riporta per ogni buon fine ed effetto, e per le altre che si dedurranno in processo di causa, sentir riparare la ingiusta sentenza del pretore di Orte 9 dicembre 1873, colla quale veniva rigettata la domanda del principe Borghese diretta a sentir ordinare la manutenzione in possesso dell'istante, o di chi per esso, della scelta di una delle contrade e quarti del territorio di Chia per raccoglierVi l'intero prodotto di tutta la ghianda nei terreni responsivi all'attore a forma del suo diritto, e condannare in conseguenza i turbatori del suo possesso a tutti i danni da liquidarsi in separata sede di giudizio, ed alle spese giudiziali, e veniva esso principe Borghese condannato alle spese del giudizio; ed in luogo di riparazione sentire accogliere in secondo grado le conclusioni fatte dall'attore ed appellante in causa innanzi il detto Regio Pretore, e trascritte nell'atto di citazione suenunciato, con la condanna dei citati medesimi nelle spese ancora del giudizio di appello, e con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in contumacia a termini dell'art. 382 vigente Codice di procedura, e salvo all'appellante medesimo ogni altro suo diritto, azione e ragione non solo, ecc., ma, ecc.

L'anno 1876 il giorno 8 luglio,

Affisse copie simili del presente atto nell'albo pretorio di Bomarzo ed in quello di Chia dall'usciere di Orte

3233 SESTO PAOLUCCI.

AVVISO. 3387

Si rende noto come il sig. Galgano Galgani, possidente, domiciliato nel comune di Sarteano, attualmente residente in Siena, allo scopo che il di lui figlio minorenne Giuseppe potesse aggiungere al cognome Galgani quello di Borselli, fece per mezzo del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti formale domanda a Sua Maestà il Re d'Italia per essere autorizzato a tale aggiunta di cognome, e con decreto del 1° giugno 1876 dal Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia, Giustizia e Culti ottenne facoltà di eseguire la pubblicazione della domanda suddetta. Perciò a tenore dell'art. 121 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, restano invitati tutti coloro che crederanno avervi interesse a fare opposizione alla detta domanda entro il tempo e termine di mesi quattro da questo infrascritto giorno a forma dell'articolo 122 del R. decreto succitato,

Siena, li 12 luglio 1876.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORR.
DI VITERBO

in grado di appello.

Ad istanza di S. E. il signor Principe don Marc'Antonio Borghese, che per gli effetti del presente giudizio elegge il suo domicilio in Viterbo presso il signor avv. Giuseppe Contucci, dal quale viene rappresentato;

In seguito della istanza introduttiva del presente giudizio, autorizzata per pubblici proclami con decreto presidenziale 17 giugno 1874, sulla quale fu accusata la contumacia dei convenuti infrascritti, ed a termini dell'art. 382 Codice di procedura civile, io sottoscritto usciere addetto alla R. pretura di Orte, sempre in forza del surriferito decreto presidenziale, in riassunzione della presente causa di appello, ho nuovamente citato per pubblici proclami, mediante affissione nell'albo del comune di Bomarzo e sua frazione di Chia, i signori:

1. Giraldi Giuseppe fu Antonio - 2. Martini Giovenale fu Filippo - 3. Dominici Bernardino fu Francesco - 4. Luciani Margherita fu Vincenzo - 5. Capagni Vincenzo fu Giuseppe - 6. Fiorentini Bernardino fu Giuseppe - 7. Martini Regina fu Giacinto - 8. Lani Giuditta, e per ogni effetto di legge Ziago Biagio suo marito - 9. Lista Vincenzo del fu Giuseppe, tutti di Chia, a comparire innanzi il R. tribunale civile di Viterbo nell'udienza del 24 luglio 1876, alle ore 11 antimeridiane, e per le ragioni espresse nell'atto suddetto di citazione introduttiva del giudizio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, supplemento al n. 154 dell'anno 1874, al quale si riporta per ogni buon fine ed effetto, e per le altre che si dedurranno in processo di causa, sentir riparare la ingiusta sentenza del pretore di Orte 9 dicembre 1873, colla quale veniva rigettata la domanda del Principe Borghese diretta a sentir dichiarare la manutenzione di esso istante nel possesso di percepire il quinto delle melerose prodotte nei terreni a lui responsivi, e di condannare i turbatori di esso possesso alla consegna del quinto medesimo, ed in mancanza al pagamento dell'importo di esso da liquidarsi in separata sede di giudizio, nonchè alle spese giudiziali, e veniva esso Principe Borghese condannato alle spese del giudizio, ed in luogo di riparazione sentire accogliere in secondo grado le conclusioni fatte dall'attore ed appellante in causa innanzi il detto R. Pretore, e trascritte nell'atto di citazione suenunciato, con la condanna dei citati medesimi nelle spese ancora del giudizio di appello, e con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in contumacia a termini dell'art. 382 vigente Codice di procedura, e salvo all'appellante medesimo ogni altro suo diritto, azione e ragione non solo, ma, ecc.

L'anno 1876 il giorno 8 luglio,

Affisse copie simili del presente atto nell'albo pretorio di Bomarzo ed in quello di Chia dall'usciere di Orte

3234 SESTO PAOLUCCI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale civile di Ariano.

I germani Raimondo e Marietta Puorro di Ariano, fu Gennaro, nella qualità di soli eredi del defunto di loro fratello signor Pasquale Puorro notaio, residente in Ariano, domandano che sia ordinato lo svincolamento in loro favore della somma di ducati trecento, pari a lire 1275, depositata nella Cassa di ammortizzazione (ora depositi e prestiti) a titolo di cauzione notarile.

All'oggetto si esibiscono i documenti di giustifica ai sensi di legge.

Ariano, 23 giugno 1876.

3162 FRANCESCO MONTIERI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.